

€ 1,20*

POSTE ITALIANE S.p.A. - SPED. ABB. POST. 353/2003
(CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS
www.ilpiccolo.it ■ Email: piccolo@ilpiccolo.it

GIORNALE DI TRIESTE



FONDATA NEL 1881

VENERDÌ 16 DICEMBRE 2016

ANNO 136- NUMERO 296 ■ TRIESTE, VIA DI CAMPO MARZIO 10, TEL. 040 3733111 / GORIZIA C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 / MONFALCONE, VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201
EDIZIONE DI TRIESTE, ISTRIA, QUARNERO E DALMAZIA Gratuito in abbinamento con «La Voce del Popolo» (La Voce del Popolo + Il Piccolo Slovenia € 0,90, Croazia KN 7)



I PREZZI AL CONSUMO

Trieste la città più cara La spesa per le famiglie fa un balzo di 322 euro

■ MONTALTO MONELLA ALLE PAGINE 20 E 21



Due clienti al banco frutta e verdura di un supermercato triestino

TRASPORTI

Italo accelera sulla tratta Trieste-Venezia

«Abbiamo allo studio la tratta Venezia-Udine-Trieste». Lo annuncia il presidente di Ntv.

■ A PAGINA 16

ZARA

Conto monstre da 886 euro per due drink

Conto da 886 euro per quattro drink in un bar di Zara. Camerieri a processo per estorsione.

■ MARSANICH A PAGINA 12

Negli ospedali Fvg si ruba di tutto

Dai farmaci agli strumenti: 920mila euro spariti in otto mesi

■ SARTI ALLE PAGINE 2 E 3

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

LA CONFESSIONE DI SERRACCHIANI

«In politica non si piange Ma io non so bluffare»



«Ieri ho pianto in Consiglio regionale. Chi fa politica non deve. Ti raccomandano di non far vedere mai i tuoi sentimenti come i giocatori di poker. Beh, io non so giocare a carte» scrive Debora Serracchiani, nel day after, in un post. E aggiunge: «Talvolta la corazza si rompe e viene fuori una persona con le sue debolezze».

■ D'AMELIO A PAGINA 4 E 5

L'ANALISI

Il caso Mediaset priorità nazionale a giorni alterni

di ROBERTA CARLINI

Il mercato va bene, ma solo a giorni alterni. Una strana sindrome sembra aver preso la politica italiana, di fronte alle vicende finanziarie che investono Mediaset. Il ministro dello Sviluppo Carlo Calenda parla di un concorrente europeo come di un invasore.

■ A PAGINA 19

L'INCHIESTA

Nomine Raggi Perquisizioni in Campidoglio

di GABRIELLA CERAMI

Dimissioni, perquisizioni. Il Campidoglio è una polveriera, così come lo è il M5S preoccupato per il «caso Roma». L'ultima tegola arrivata su Palazzo Senatorio, dopo l'addio dell'assessore Paola Muraro, riguarda le nomine che il sindaco Virginia Raggi ha firmato in questi sei mesi.

■ A PAGINA 8

TRIESTE: LA SENTENZA SU VIA BAIAMONTI

Casa esplosa, condannati i tre artigiani



■ Nessun tappo era stato fissato all'estremità della conduttura, il tubo era assolutamente libero: e così la casa di via Baiamonti (nella foto del febbraio 2015) si è riempita di gas ed è esplosa. Il giudice ha condannato i tre tecnici e i responsabili del montaggio della cucina. ■ A PAGINA 27

La truffa dei falsi italiani

Fingevano di risiedere a Gorizia per incassare l'assegno Inps

■ DIACO A PAGINA 13

LA STORIA

La famiglia di pellicciaie paga pegno alla Bora scura



di BENEDETTA MORO

Prima Imperia (foto), poi Manuela e infine il signor Nessuno. La pellicceria di via Raffaello Sanzio getta la spugna. Colpa della Bora scura che non soffia più come una volta quando obbligava il Comune a mettere in giro per la città le corde per tenersi ma favoriva la vendita di caldissimi visoni, zibellini e cincillà. Colpa delle campagne animaliste, delle pellicce ecologiche, della crisi. Fatto sta che, dopo trent'anni, il negozio gestito prima dalla signora Imperia Menis e poi dalla figlia Manuela Terragnolo spegne la luce.

■ A PAGINA 28

IL TUO SEX SHOCK



beate uhse
LIBERTABÙ

Trieste, Riva Grumula 10 - T. 040 300209

Shop-Online: www.beate-uhse.it

ETICA MINIMA

La marea montante dei post insulti

di PIER ALDO ROVATTI

Nel linguaggio quotidiano della politica l'insulto all'avversario è sempre stato di casa, adesso però la marea delle insolenze sta montando. È possibile rintracciare un tratto caratteristico del nostro presente? Oggi, tutto va trasformandosi in «post», in qualcosa di postumo, dalla post-modernità alla post-verità. Ha senso parlare di post-insulti? E i post-insulti possono venire identificati con un desiderio di colpevolizzazione?

■ A PAGINA 19

TRIESTINA

Il bomber brasiliano a digiuno di gol



Il bomber brasiliano Carlos França minimizza il digiuno di gol

di ANTONELLO RODIO

È un bomber da medie incredibili ma è a secco da quasi un mese: Carlos França ha segnato la sua ultima rete contro il Belluno, poi è iniziato il digiuno.

■ A PAGINA 42

Controllo, stabilità, comfort.

Frutteto S/V ACTIVE DRIVE

DURI
AGRISERVICE

Talmassons (UD) - Tel. +39 0432 766497 www.duri-agrervice.it

A finire nel **mirino** dei "furbetti da corsia" sono anche gli effetti personali dei **pazienti** e dei loro familiari come tablet, portafogli e **orologi**

di Gianpaolo Sarti

TRIESTE

Cateteri, pannolini, guanti, garze, siringhe e amuchina. Ma anche costosissimi farmaci antitumorali e preziosissimi endoscopi. Eppoi smartphone, portafogli, orologi... E persino carta igienica. Gli ospedali, piccole "città nella città" dove i controlli sono fisiologicamente difficili e dove talvolta a sgarrare sono gli stessi dipendenti, finiscono preda di continue ruberie. Da Nord a Sud. Da Genova, dove a una bambina che stava perdendo la vista i genitori di altri piccoli pazienti hanno rubato un tablet che conteneva le sue ultime foto, sino alla Sicilia dove a un'anziana vedova sono state sottratte le fedeli nuziali sue e del marito.

Il Friuli Venezia Giulia, purtroppo, non fa eccezione. E anzi si scopre preda non solo dei "furbetti da corsia" che approfittano della disattenzione del personale, delle falle nella sicurezza o delle leggi sulla privacy. Ma anche di ladruncoli occasionali che, come a Latisana, sfilano portafoglio e cellulare ai malati terminali. Di ladri per caso come l'idraulico che, a Pordenone, si fa beccare mentre scassinava gli armadietti degli spogliatoi del personale. Di ladri di biciclette che, come a Monfalcone, colpiscono nel park esterno. Peggio, molto peggio: di ladri professionisti che commettono furti su commissione mettendo le mani su attrezzature diagnostiche che valgono migliaia di euro e che, rivendute sul mercato nero sia per intero sia come pezzi di ricambio, fruttano lauti guadagni.

L'assessorato regionale alla Salute ha tirato le prime somme di un fenomeno, questo dei furti più ingenti, che ormai ha assunto proporzioni rilevanti. Nel report dei primi otto mesi del 2016 risultano tredici casi che coinvolgono buona parte delle Aziende del Fvg per complessivi 620.251,84 euro. A questi va aggiunto un ulteriore maxi colpo messo a segno in

Sanità

Dai farmaci antitumorali ai cateteri

Il business dei furti negli ospedali

Nei primi otto mesi del 2016 spariti dai reparti del Fvg apparecchi e medicinali per 920mila euro
A Gorizia rubati endoscopi per oltre mezzo milione. Macchinario da 32mila euro sottratto al Burlo

TRIESTE

Denunciati in Questura almeno due episodi al mese

Anche i pazienti subiscono furti. Esiste infatti chi non si fa troppi scrupoli davanti a un ammalato steso in un letto, tanto meglio se intubato e incapace di muoversi. Così spariscono portafogli e cellulari, ad esempio. A Trieste, tra gli ospedali di Cattinara e Maggiore, vengono segnalati almeno due furti al mese. Una media calcolata dalla Questura



Adriano Marcolongo

sulla base delle denunce e segnalazioni ricevute. Uno degli ultimi, e più eclatanti episodi, registrati nel capoluogo regionale risale all'ottobre dell'anno scorso. A una settantenne ricoverata nel reparto di Pneumologia, all'undicesimo piano della torre medica di Cattinara, era sparito lo smartphone di marca Samsung. Cellulare che la donna aveva diligentemente messo in carica dopo averlo appoggiato sul comodino. Era stato rubato o durante la notte o di mattina presto, mentre la settantenne dormiva, attaccata all'ossigeno, da qualcuno che bazzicava nei corridoi e nelle stanze del reparto anche di notte. Come il paziente, ricoverato da lungo tempo, riconosciuto colpevole dei numerosi furti registrati qualche mese prima.

(g.s.)



seguito a Trieste del valore di circa 300mila euro. L'Azienda più flagellata, quella che ha fatto lievitare il dato dei "sinistri", è l'Ass2 di Gorizia, che accusa un ammanco di ben 506.635,74 euro, frutto di tre colpi. I ladri hanno portato via endoscopi. Il resto è suddiviso tra il Burlo che si è visto portare via un apparecchio da 32.000 euro, l'Asui di Trieste che ha perso 3.616,10 euro di materiale sottratto in sei occa-

sioni diverse e l'Asui di Udine che ha registrato tre furti per un totale di 78mila euro.

Furti grandi, certo. Ma non solo. Gli ospedali sono bersagli abbastanza facili. Non è poi così difficile, pare, introdursi in un ufficio e far man bassa di portatili, tablet o proiettori. E nemmeno far spiccare il volo ad auto e scooter aziendali presenti nei parcheggi. Per non parlare di ciò che accade in corsia con gli effetti personali

sottratti ai dipendenti e ai pazienti. Le segnalazioni e le denunce non mancano. È proprio la mancanza di veri sistemi di vigilanza capaci di coprire tutti gli ambienti ospedalieri a facilitare il lavoro dei malintenzionati. Per ovvie ragioni di privacy non tutto può essere monitorato. Quindi, se è possibile controllare i corridoi e i punti di maggior passaggio con le telecamere a circuito interno, come già accade, è sicu-

ramente più difficile farlo nelle stanze dei degenti o negli ambulatori in cui si fanno gli esami. «Non è una battaglia affatto semplice» ammette il direttore centrale dell'assessorato alla Salute Adriano Marcolongo. E spiega: «C'è tutto il tema della vigilanza e di come poter chiudere tutta una serie di cose sotto chiave».

D'altronde gli ospedali e le strutture sanitarie spesso sono piene di ingressi e uscite se-

condarie, difficili da tenere sott'occhio. Oltre ai pazienti e ai familiari, entrano ed escono medici, infermieri, studenti, inservienti, tecnici, impiegati e il personale delle ditte. Gli ospedali, da questo punto di vista, sono quasi dei colabrodo. «Le portinerie sono statiche - osserva il dirigente - non è possibile controllare la gente». Ma sono i furti su commissione a impensierire maggiormente i vertici sanitari. Per-



FUTURO DEL VERBO ESSERE

SCUOLE APERTE

LE LINGUE STRANIERE SONO IN AUGE. E NON SOLO L'INGLESE

geografia dell'Asia e quei saperi essenziali del ricco patrimonio culturale che ha permesso al Colosso d'Oriente di diventare uno dei principali attori del mondo economico moderno. Grazie alla collaborazione con l'Istituto Confucio di Venezia, ogni anno il Liceo Classico Europeo mette a disposizione una quindicina di borse di studio per frequentare un corso di cinese di due settimane alla Normal Capital University di Pechino. Altre iniziative, che puntano a rafforzare la piattaforma di internazionalizzazione e a costruire rapporti privilegiati con partner istituzionali cinesi, sono in cantiere. Chi volesse assistere a una lezione nel liceo può inviare una mail a contacts@uccellis.ud.it. La giornata potrà essere l'occasione per sentire dalla voce dei ragazzi come si sono fatti irretire dal fascino della cultura orientale.

Chi parla cinese è un passo avanti agli altri. E' la lingua del futuro. Al Liceo Classico Europeo di Udine il cinese è stato introdotto tre anni fa e, come avviene per l'inglese e il tedesco, è lingua curricolare, d'indirizzo, quinquennale.

I ragazzi vengono accompagnati passo a passo nel dedalo degli ideogrammi, fino a quando questi diventano disegni comprensibili e densi di significato.

Qui si studia non solo lingua, ma anche letteratura cinese, tradizioni, leggende,

LICEO DELLE SCIENZE UMANE

LICEO CLASSICO EUROPEO

LICEO COREUTICO

PRESSO LA SEDE
DI VIA DIAZ, 60

DOMENICA 18.12.2016
ore 10.00-12.00

SABATO 14.01.2017
ore 15.00-17.00

PRESSO LA SEDE
DI VIA CRISPI, 6

DOMENICA 18.12.2016
ore 10.00-12.00

SABATO 14.01.2017
ore 15.00-17.00

➔ **LA PRIVACY**

Telecamere vietate in stanze e ambulatori



➔ **IL BOTTINO**

Tecnologia e strumenti all'avanguardia



➔ **LE TECNICHE**

I raid notturni nelle aree non controllate



➔ **IL CASO**

Il blitz di Ferragosto a Gastroenterologia

► TRIESTE

Il report dell'assessorato regionale alla Salute parla, come detto, di tredici episodi avvenuti da inizio gennaio a inizio agosto. Pochi giorni dopo, precisamente nella notte tra il 14 e il 15 agosto scorso a Cattinara, a Trieste è avvenuto però un ulteriore maxi colpo. I ladri sono riusciti a portare via ben quindici strumenti endoscopici del valore di 300mila euro: 5 gastroscopi, 2 duodenoscopi e 8 colonscopi in dotazione al reparto di Gastroenterologia. Un colpo su commissione, indubbiamente, che fa salire quasi a quota un milione di euro, dunque, il bottino dei furti commessi nella prima parte dell'anno nelle Aziende sanitarie e ospedaliere di tutto il Friuli Venezia Giulia.

Ma come è possibile che qualcuno sia riuscito a sottrarre, quella notte a Cattinara, così tanto materiale? «Il furto - chiariva una nota della direzione generale dell'AsuiTs - si è verificato durante le ore di non attività del servizio e nonostante la chiusura delle porte di accesso al servizio e del locale deposito in cui era presente la strumentazione». Gente esperta. Sul posto era intervenuto il Nucleo dei Carabinieri di Borgo San Sergio che aveva attivato le indagini. Pur senza tutta quella strumentazione, gli esami diagnostici non avevano subito particolari contraccolpi.



Una delle Torri dell'ospedale triestino di Cattinara

«Le attività - assicurava il management dell'azienda - non sono state sottoposte a modifiche ed è ancora possibile garantire quanto programmato, pertanto non sono previste cancellazioni degli appuntamenti di gastroscopie e colonscopie programmati. L'azienda si sta attivando per ripristinare la dotazione sottratta».

Mesi fa anche un'altra vicenda, seppur di tenore nettamente diverso, aveva suscitato scalpore a Trieste. Si tratta della vicenda di un sessantacinquenne con il vizio dei libri sanitari. Nella sua abitazione la Polizia aveva scoperto addirittura

1.400 volumi. Un'autentica collezione. Molti dei testi erano risultati rubati, a più riprese, dalla Biblioteca del Reparto di Cardiologia dell'ospedale di Cattinara. Le indagini, portate avanti dagli agenti dei commissariati di Polizia di San Sabba e Rozzol Melara erano scattate dopo una denuncia presentata dalla direzione dell'Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Trieste alla sparizione di centinaia di pezzi. Gli agenti si erano basati su numerose segnalazioni partite dal personale e dai pazienti dello stesso reparto.

(g.s.)

ché, fintanto che sparisce qualche siringa o qualche cannula è un conto, ma se un reparto resta all'improvviso senza un intero macchinario diagnostico da migliaia di euro il discorso è molto diverso. Chi agisce sa come, quando e dove farlo. Conosce i posti in cui sono custodite le strumentazioni più costose. Portarle via, poi, non è un gioco da ragazzi: l'area presa di mira non deve essere coperta da sistemi di videosor-

veglianza e bisogna sapere cosa prelevare. I ladri si muovono di sera o di notte, quando nei meandri dei corridoi c'è meno via vai? Si confondono tra il personale? Hanno complici all'interno? «Chi lavora su commissione è interessato soprattutto alla tecnologia di valore - avverte ancora Marco Longo - è questo il vero problema». Per non parlare dei farmaci. Pure questi rubati su commissione, visto che spari-

scono in particolare i più costosi, come quelli per curare i tumori. «Medicinali oncologici che vengono riciclati nel mercato nero - spiega il direttore -. Comunque non era mai capitato di dover fare i conti con oltre 600mila euro di furti. Ripeto: chi porta via un'intera strumentazione endoscopica appartiene a un'organizzazione, è gente che sa mettere le mani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAGAMENTO IMMEDIATO

Trieste: Via Timeus, 8 | Largo Pestalozzi, 3 | Via Salata, 8 | Via Roma, 11 | Via Battisti, 13 | Largo Santorio Santorio, 5 | **Monfalcone:** Viale Verdi, 60
Gorizia: Via Duca d'Aosta, 191

COMPRO METALLI PREZIOSI

- ORO
- ARGENTO
- DIAMANTI
- PLATINO
- ORO DENTARIO
- MONETE ORO E ARGENTO
- OROLOGI DI PREGIO
- DISIMPEGNO POLIZZE

Il messaggio **confessione** è stato scritto dalla **presidente** nel suo ufficio di piazza Unità al rientro da una esercitazione **antincendio**

a di **Diego D'Amelio**
► TRIESTE

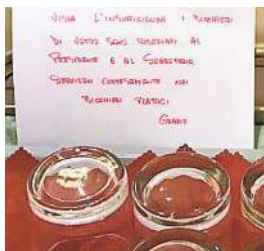
Il day after di Debora Serracchiani: i postumi di una giornata che ha visto il video della presidente in lacrime girare su tutti i media nazionali, rimbalzare sui social network e incassare grandi attestati di solidarietà così come il fango degli insulti da tastiera. Debora sa di dover gestire le conseguenze di un gesto spontaneo, che probabilmente l'ha resa più debole nella spietata comunità della politica, ma più umana di fronte all'opinione pubblica.

La governatrice non ha tempo per rifletterci e deve rimettersi subito in cammino, sebbene le spalle siano curve rispetto al solito, l'andatura meno marziale e lo sguardo sia quello di chi deve ancora metabolizzare gli strascichi emotivi di un momento di forte pathos. Ma fermarsi non si può e allora ecco in mattinata la visita alla nave Msc Paloma, a Trieste, mentre nel pomeriggio tocca al Consiglio regionale, dove Serracchiani si insedia nel suo banco di presidente dell'esecutivo per tutta la discussione sulla manovra di bilancio. Ferma su una sedia da cui, contrariamente alle abitudini, non si alza mai. La tarda mattinata è invece trascorsa nel palazzo della giunta, dove si trova coinvolta in modo imprevisto nell'esercitazione antincendio organizzata nella sede di piazza Unità. Lascia il suo ufficio come tutti i dipendenti e poi torna alla scrivania, per concludere ciò che stava facendo: la stesura di un messaggio in cui spiegare quanto successo. Una confessione affidata intorno all'una alla propria pagina Facebook: la stessa piattaforma dove il video delle lacrime è stato subissato dalla valanga del livore digitale, arrivato ad accusarla di aver indossato gli occhiali da vista al posto delle lenti a contatto, perché la decisione di mettersi a piangere sarebbe stata premeditata. Gli insulti lasciano spazio alle attestazioni di affetto, fra oltre 5.800 like, 500 condivisioni e 1.600 commenti, in buona par-

LA CURIOSITÀ

Troppi bicchieri di vetro rotti a Palazzo Ai consiglieri toccano quelli di plastica

«Vista l'insufficienza i bicchieri di vetro sono riservati al presidente e al segretario. Servitevi cortesemente nei bicchieri plastici. Grazie». Il surreale cartello compare in Consiglio regionale nella mattinata del terzo giorno di discussione della manovra di bilancio, posizionato sul tavolino dove consiglieri, assessori e funzionari sono soliti fermarsi subito fuori dall'aula per rinfrescarsi con un bicchiere d'acqua fresca durante i lavori. Sul ripiano l'osservatore può gustarsi una scena che ricorda più la festa delle medie che l'immagine della casta opulenta propagandata negli ultimi anni: qualche bottiglia d'acqua, cinque bicchieri di vetro e una pila di bicchieri di plastica. Da alcune riunioni in qua, i bicchieri di vetro si sono assottigliati drasticamente e così una mano zelante ha pensato di riservare la bevuta dal vetro al presidente e al segretario, pregando tutti gli altri di dissetarsi da più modesti bicchieri di plastica. Il siparietto suscita ilarità nei corridoi e



I bicchieri "riservati"

c'è anche chi, come il vicepresidente Igor Gabrovec, ironizza scrivendo il proprio nome sul bicchiere di plastica come ai tempi dei festini fatti in gioventù. La domanda è: dove sono finiti i bicchieri di vetro da un mese a questa parte? La risposta è semplice: i bicchieri si sono rotti nel corso del tempo e ce ne sono ormai troppo pochi per assicurare un ricambio di bicchieri sempre puliti dopo il passaggio in lavastoviglie. Basterebbe comprarne altri, ovviamente. E la spesa sarebbe di qualche decina di euro, ma un funzionario allarga le braccia: «Ormai ci vuole un appalto anche per queste cose e i tempi si allungano». E intanto persino la casta beve nei bicchieri di plastica. (d.d.a.)



REGIONE FVG » LA GOVERNATRICE

«In politica non si piange ma io non so bluffare»

Serracchiani spiega su Facebook le ragioni delle lacrime scese in Consiglio
«Talvolta la corazza si rompe e vengono fuori le debolezze di una persona»

te positivi: ai tempi dei social, simpatia e solidarietà si pesano anche così. Le parole sono misurate, probabilmente frutto di confronto con i fedelissimi, ma traspare ancora quell'aura di umanità che attornia il re diventato di colpo nudo.

«Ieri ho pianto in Consiglio regionale», è l'incipit. «Chi fa politica non deve. Ti raccomandano di non far vedere mai i tuoi sentimenti, come i giocato-

ri di poker. Beh, io non so giocare a carte, non ho mai imparato. Faccio politica con passione e per passione, e quando è così non si può bluffare. Poi ci sono giorni più duri di altri in cui neanche la passione che ti manda avanti ogni giorno è sufficiente». E così arriva quel cedimento che non può permettersi chi dalla militanza per passione passa alla ragione del lavoro amministrativo: «So che il volto

delle istituzioni dovrebbe essere sempre lucido e capace di rispondere a ogni attacco, anche il più feroce. Io ho dovuto fare più fatica di altri per dimostrare che occupo il mio ruolo per merito, forse ho dovuto alzare difese e corazzarmi più di quanto avrei voluto», racconta Serracchiani. Ma la pressione di sconfitte politiche e personali non è sempre facile da sostenere: «Talvolta la corazza non

basta, si rompe e viene fuori una persona diversa, con le sue debolezze. Tutto questo è venuto a galla quasi all'improvviso, e sono arrivate le lacrime».

Non all'improvviso, per la verità, perché Serracchiani in questo periodo si emoziona facilmente. La voce ha tremato a Tolmezzo il giorno prima, seppure nel contesto festoso dell'inaugurazione di una nuova ala di un'azienda. E le emozio-

ni hanno tradito qualche settimana fa in televisione, davanti alle lacrime di un operaio di Monfalcone, che diceva di non aver più ragioni per votare a sinistra.

Non resta che tener duro: «La stima e l'affetto che ricevo sono un'iniezione di forza ed energia che mi fa superare anche l'odio di chi insulta gratuitamente il prossimo al riparo di un social network. Servire bene

I PRECEDENTI

di **Marco Ballico**
► TRIESTE

Piangono tutti. Destra, sinistra, tecnici, grillini. Sì, ha pianto anche Virginia Raggi, ai primi guai da sindaco di Roma. Le lacrime della politica escono perché si è fatta la storia, perché ci si trova davanti a una tragedia, perché si sente la carriera scivolare via o anche solo perché, come è accaduto a Debora Serracchiani in Consiglio regionale, si crolla dopo una stagione di attacchi, sconfitte, delusioni. «Non bisogna aver paura di piangere», disse Sandro Pertini. Piange, il settimo presidente della Repubblica, davanti alla bara di Guido Rossa, operaio e sindacalista ucciso a Genova dalle Brigate Rosse nel gennaio 1979. Piange an-

Singhiozzi vip da Pertini a Occhetto

Tanti i crolli emotivi illustri della storia. Neanche Putin e Obama li hanno evitati

cora, è il 2 agosto 1980, sopra le macerie della stazione di Bologna mentre racconta ai cronisti di due bambini colpiti dalle bombe che stanno morendo in sala rianimazione. E il 29 giugno 1981, la situazione è stavolta solo personale, al passo d'addio al Quirinale, Pertini saluta lacrime agli occhi i suoi collaboratori. È successo anche ad altri Capi dello Stato. A Carlo Azeglio Ciampi ai funerali di Manuel Fiorito, militare ucciso in Afghanistan nel 2006. A Giorgio Napolitano nel suo discorso d'insediamento a Montecitorio nel 2006 e nel 2012 ai funerali di Loris D'Am-

UN FENOMENO BIPARTISAN
È capitato ai comunisti, ai postfascisti e ora pure ai grillini

brosio, il suo consigliere giuridico ucciso da un infarto qualche tempo dopo essere stato interessato da alcune intercettazioni nell'inchiesta Stato-mafia. Ma, in circostanze simili, il fazzoletto agli occhi è servito anche a Silvio Berlusconi premier, nel 2003, di fronte alla salme degli

IL DOLORE DI NAPOLITANO
Non resse davanti alla bara del suo consigliere D'Ambrosio

italiani caduti a Nassiriyah, con Gianfranco Fini, a un passo da lui, fotografato a togliersi gli occhiali appannati. Quella della politica è una commozione bipartisan. Piangono vecchi e giovani, fascisti e comunisti, vincitori e sconfitti. Pietro Ingrao, era il 1991 e si scioglieva il Pci, ha

appena finito di parlare alla Bolognina che Achille Occhetto si lascia andare a un pianto liberatorio che esprime la drammaticità politica del momento, anticamera della spaccatura a sinistra e della sconfitta del 1994 contro Berlusconi. Storia più recente quella dello scioglimento dei Ds. Al PalaMandela di Firenze, è il 21 aprile 2007, la voce che trema e il groppo in gola sono prima di Fabio Mussi e poi di Piero Fassino, lo sconfitto e il vincitore di un congresso che dà il via libera alla nascita del Pd.

Lo stesso Fassino che si era commosso nel dicembre 2005



alla conferenza programmatica diessina di Firenze, quando Massimo D'Alema ne esalta il ruolo di segretario, e pochi mesi dopo la sconfitta choc alle comunali di Torino.

➔ COSOLINI

«L'emozione capita Ora però Debora prenda una decisione»

► TRIESTE

«Le lacrime di Debora? Un momento di emozione ci sta quando si lavora con passione e intensità e si crede a ciò che si fa». Roberto Cosolini, oggi alle 17.30 al Circolo della stampa a un incontro pubblico con Franco Belci, non si stupisce del cedimento in aula della presidente. Perché, aggiunge, «qualche volta si può non reggere».

Umana fragilità?

Non credo a superuomini e superdonne. Ho trovato brutto quanto successo dopo.

Le reazioni dei "tifosi"?

Ho osservato un accanimento che è il segno di un imbarbarimento che nulla ha a che fare con il confronto anche aspro della politica. Chi ha responsabilità e potere è sottoposto al giudizio, anche impietoso, ma nemmeno negli anni della contrapposizione ideologica tra comunisti e fascisti si è arrivati a una tale violenza di linguaggio.

Quando la presidente, il giorno prima, ha fatto autocritica su alcune candidature alle amministrative, si è sentito preso in mezzo?

Io ho sentito pesantemente la sconfitta alle comunali, come non sentirla. Ma ritengo che percorso, primarie e persino il risultato confermino che la scelta in campo era giusta.

Il risultato?

Al ballottaggio ho preso il triplo dei voti del Pd al primo turno. Non era mai successo.

Si assolve?

I miei errori ci sono stati. Ma non mi sento chiamato in causa dalla presidente.

Che cosa è successo secondo lei?

Il Pd non ha colto il segnale nazionale di giugno, quando abbiamo ceduto 11 su 20 capoluoghi di provincia e 59 dei 93 Comuni che amministravamo, alcuni dei quali da sempre. Il peggior risultato degli ultimi vent'anni. Non hanno perso i territori, il segnale negativo era per il partito nazionale.

Condivide la scelta di Grim di non dimettersi da segretario?

Non siamo più ai tempi in cui il segretario decideva tutto ed era perciò l'unico responsabile. Visto che le dimissioni non risolvono i problemi, il tema non può appassionare. Così come non mi appassiona sentire il 40% "nostro" quasi lasciando agli altri il 60%. Noi, una parte di quel 60%, la dobbiamo recuperare. Quello che conta ora è darci un progetto politico in modo da superare un clima di sconfitta che già aleggia in vista del 2018.

Può farlo la segreteria in carica?

Un passaggio decisivo sarà che la presidente uscente, che rimane la miglior candidatura possibile per le regionali, decida a breve se si mette a disposizione. Se Debora fa invece altre scelte, pure legittime, va messo in piedi un nuovo progetto. La leadership del partito dovrà essere funzionale al percorso che imbrocheremo.

(m.b.)

➔ PEGORER

«Dibattito pubblico dai toni eccessivi ma il partito rifletta»

► TRIESTE

Ha combattuto contro la presidente nella campagna referendaria. Lei per il Sì, lui per il No. Ma il senatore della sinistra dem Carlo Pegorer non ha dubbi nel trasmettere solidarietà personale per le lacrime in Consiglio: «Sul piano umano ogni emozione merita il giusto rispetto, soprattutto nei momenti di difficoltà». Altra cosa è la partita politica: «Il Pd regionale non può continuare a mettere la polvere sotto il tappeto».

Tutti contro la presidente. Onori e oneri?

Quello che non va è l'imbarbarimento inaccettabile del dibattito pubblico. Chi ne è protagonista deve operare per smussare i toni e fissare l'attenzione sui contenuti. Serve il rispetto delle persone, delle loro storie e del loro impegno.

Veniamo al Pd. Perché in assemblea regionale si è deciso di non decidere?

Il partito regionale, al pari di quello nazionale, non sta attraversando un buon periodo. È necessario riflettere con maggiore attenzione su ciò che è accaduto, prendendo atto che abbiamo segnato un distacco profondo con ampi strati del nostro elettorato. Dobbiamo ripartire da lì.

Ma l'assemblea?

Avrei fatto altre scelte. Anche se è chi scrive lo spartito, e non il pianista, a doversi porre per primo il problema di ciò che è accaduto.

Uno spartito scritto male?

Il Pd oggi sconta un rapporto di difficoltà con i cittadini, soprattutto con le fasce che vuole rappresentare, le più deboli della società.

Come se ne esce in vista del 2018?

Intanto avendo ben chiaro che nel 2013 si è vinto di misura, con un centrodestra molto forte ma che si divide. E senza la partecipazione al voto di Rc. Tra un anno avremo ancora di fronte un solido centrodestra, e pure il M5S con rinnovate ambizioni.

Arriverete alle regionali dopo aver approvato riforme strutturali. Valore aggiunto o zavorra?

Le riforme sono necessarie. Ma quel tipo di processo è stato tarato più sulla velocità della decisione che sulla capacità di rappresentare la diversità delle opinioni.

Troppa fretta?

E poco consenso. In una regione articolata come la nostra il consenso va costruito, con fatica, giorno dopo giorno, sapendo anche rinunciare a qualche convinzione.

Pure lei chiede a Serracchiani di sciogliere le riserve?

Sono scelte che appartengono alla persona. Ma la presidente ha una responsabilità importante. E credo sia la naturale candidata anche nel 2018.

(m.b.)



La visita nel porto di Trieste (foto Bruni)

LA SOLIDARIETÀ DEL WEB
Decine i messaggi di solidarietà arrivati dai social

il nostro paese e una Regione splendida come il Friuli Venezia Giulia è un onore. Ho sempre dato tutta me stessa e non smetterò di farlo». Il tempo dello sfogo finisce e torna quello delle risposte a raffica alle domande incalzanti dei giornalisti, che in giornata le mettono il microfono sotto il naso per sapere del governo e del Pd. E allora «appoggio a Gentiloni», critiche al fronte del no «che non

LA GIORNATA FITTA
In agenda la tappa in porto a Trieste e il dibattito sulla manovra

si è preso la responsabilità di governare» e appello per una nuova legge elettorale e rapide elezioni. Qualcuno le chiede ancora del suo destino politico: «Tempo di cambiare domanda», è la replica di Serracchiani, pur nella consapevolezza che questo interrogativo continuerà a tormentarla finché non arriverà una risposta chiara e definitiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roberto Cosolini

IL RIFERIMENTO ALLE COMUNALI
Ho fatto errori ma non mi sento chiamato in causa



Carlo Pegorer

VERSO IL 2018
Credo che la presidente sia ancora la candidata naturale



Un po' più a sinistra, marzo 2005, le lacrime sono di Fausto Bertinotti al termine di un intervento al congresso di Rifondazione comunista a Venezia. Ma è capitato anche dall'altra parte,



IL LUTTO DEL CAV PER NASSIRYA
Berlusconi si commosse con Fini ai funerali dei nostri militari

allo storico esponente Msi Mirko Tremaglia come a Berlusconi - era il gennaio 2004, convention di Forza Italia a Roma - di asciugarsi il volto davanti al popolo elettore. Nulla di diverso



L'ESEMPIO DEL PIÙ POTENTE
A Obama successe in particolare all'annuncio del suo bis

nel resto del mondo: da Barack Obama, che si commuove a Chicago all'annuncio del mandato bis, a Vladimir Putin, quattro anni fa, per la terza volta presidente della Russia. Sul palco di Mo-

Barillari trasloca in Autonomia responsabile

Giovanni Barillari, una lunga militanza nell'Udc, trasloca dal Gruppo misto ai banchi di Autonomia responsabile. Il capogruppo Renzo Tondo racconta di «un ragionamento avviato mesi fa dalla segretaria regionale Giulia Manzan: da oggi il nostro gruppo in Regione passa da cinque a sei consiglieri, saldamente ancorati al centrodestra ma pronti a non tirarsi indietro davanti alle proposte positive della maggioranza, senza opposizioni pregiudiziali». Il passaggio di Barillari è una nuova prova del disgelo in atto in vista delle elezioni regionali, con il ricollocamento di chi era rimasto senza un tetto politico. Questo il caso anche di Mara Piccin, ex leghista, passata a sua volta dal Gruppo misto a Fi, portando a sua volta l'altro gruppo del centrodestra a sei componenti. Barillari guarda al 2018 per il rinnovo del seggio in Regione nel collegio di Udine ma senza disdegnare la corsa a sindaco di Udine: «Se sarà richiesta la mia disponibilità a far parte dei candidabili ci sarò». (d.d.a.)



ALLA RICHIESTA DI SACRIFICI
Celebre il caso del ministro di Monti Elsa Fornero

dere sacrifici agli italiani. E pure a Federica Mogherini, alto rappresentante Ue per la politica estera e di sicurezza, dopo gli attentati di Bruxelles.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCONTRO » IL COLOSSO TV

La partita su Mediaset Agcom frena Vivendi

Per il Garante il controllore di Telecom e Biscione non può essere lo stesso
La scalata dei francesi irrompe nella politica. M5S: «L'azienda non è strategica»

di **Andrea Di Stefano**

ROMA

Operazione non sollecitata, ma non ostile. Vincent Bolloré dopo la scalata, butta acqua sul fuoco, ma non è sufficiente a rasserenare il clima. Una mossa importante l'ha fatta ieri sera l'Agcom che, in una nota, ha ricordato come il Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici (Tusmar) stabilisca un divieto per le imprese di comunicazioni elettroniche che detengono nel mercato italiano una quota superiore al 40%, ad acquisire ricavi superiori al 10% del Sistema integrato delle comunicazioni (Sic). Ovvero tv, radio, editoria.

Secondo l'Agcom, alla luce di un'analisi preliminare su dati 2015, Telecom Italia, il cui azionista di maggioranza è il gruppo Vivendi con il 24,68%, risulta il principale operatore nel mercato delle comunicazioni elettroniche, detenendo il 44,7% delle telecomunicazioni. Mediaset, il cui azionista di maggioranza è il gruppo Fininvest con il 34,7% del capitale, raggiunge nel 2015 una quota del 13,3% del Sic. «Questi dati evidenziano che operazioni volte a concentrare il controllo delle due società potrebbero essere vietate», spiega l'Agcom che procederà quindi ad acquisire le informazioni rilevanti sull'operazione «al fine di monitorarne gli effetti e verificare, attraverso una puntuale analisi giuridica ed economica, il rispetto della normativa vigente». La comunicazione dell'Agcom influirà sull'andamento del titolo Mediaset che ieri ha chiuso in controtendenza rispetto a Piazza Affari: 3,56 euro in calo dell'1,55% dopo aver aperto con un rosso pesantissimo. Quello dell'autorità per le comunicazioni è l'ultimo di una serie di stop alla scalata francese. Prima dell'Agcom, era intervenuto Carlo Messina, consigliere delegato di Intesa Sanpaolo: «Siamo a supporto di Mediaset. Abbiamo una relazione con Mediaset e siamo vicini a Mediaset» prima di aggiungere che «le aziende ita-

liane importanti crediamo debbano restare italiane».

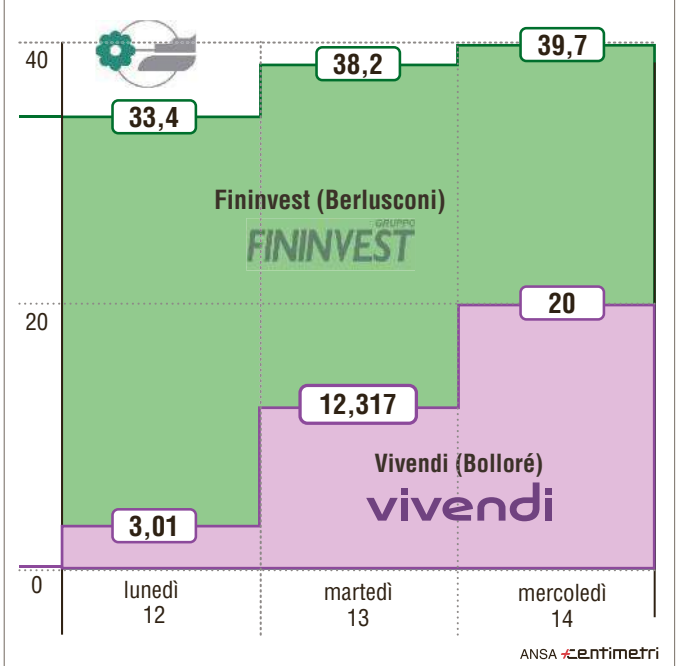
Uno stop trasversale che ha coinvolto tutte le forze politiche, vicine o lontane che siano da Silvio Berlusconi, fino ad arrivare ai sindacati, preoccupati dalle ricadute occupazionali per un gruppo con oltre 4mila dipendenti. Unica voce fuori dal coro quella dei Cinquestelle: «È totalmente inappropriato un intervento dell'esecutivo a tutela di

Mediaset, quando lo stesso nulla fece contro l'aggressiva scalata di Vivendi a Telecom Italia, che invece era veramente strategica per il nostro paese considerando l'infrastruttura di rete in suo possesso», hanno affermato i deputati M5S della commissione Trasporti e Telecomunicazioni, «Altrettanto bizzarro - proseguono i grillini - è sostenere, come ha fatto il ministro Calenda che la società di Cologno Monze-

se opera in un campo strategico come quello dei media, quando rappresenta la principale concorrente dell'operatore radiotelevisivo pubblico. Mediaset è un'azienda totalmente privata e non è più strategica di Unicredit e delle altre finite già in mano francesi». Lo stop dell'Agcom non risolve, comunque, lo scontro azionario anche perché sono in molti tra gli operatori finanziari a ipotizzare che Vivendi

La scalata

Acquisti francesi di quote Mediaset e contromosse italiane (cifre in %)



possa offrire un pacchetto sempre più consistente di azioni Mediaset a temibili concorrenti come quel Murdoch che proprio

ieri ha messo le mani su Sky con un'offerta da 14 miliardi di dollari.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

IL RISIKO DELLE AZIENDE

Una zampata di Bolloré sul pianeta televisioni

MILANO

In attesa di capire come voglia muoversi Vincent Bolloré su Mediaset, già ora la zampata del finanziere bretone fissa nuovi paletti agli scenari del rischio. Uno scossone al comparto era arrivato solo una settimana fa con l'annuncio di Rupert Murdoch di voler stringere la presa su Sky in Europa per accelerare nella creazione di una piattaforma comune europea dei contenuti. Ieri è emerso che la 21st Century Fox (Murdoch ha il 38,4%) ha trovato l'accordo con Sky, per rilevarne il 61% non ancora posseduto in una mossa da 14 miliardi di euro. Pochi mesi fa, invece, l'operazione da 85,4 miliardi di dollari di At&T per comprare Time Warner.

Tutti segnali di un mondo dove da un lato i media tradizionali cercano di reagire alla concorrenza di servizi online come Netflix. Mentre su larga scala il trend è unire le attività nei contenuti ai sistemi per distribuirli. In questo scenario arriva la mossa di Bolloré. E visto che già



Il finanziere Vincent Bolloré in un'immagine d'archivio

controlla tramite Vivendi (a sua volta controllata al 20%) il nostro ex monopolista delle tlc Telecom Italia (al 24,19%) e che ora Vivendi è con il 20% secondo socio di peso del primo gruppo media privato italiano, si moltiplicano le speculazioni, benché allo stato senza riscontri. In realtà non è neppure chiaro se il finanziere bretone andrà alla scalata di Mediaset, al momento anzi non parrebbe (il

gruppo ha solo detto che è una mossa non «ostile»).

L'Agcom ha già dato l'altolà. E il presidente di Telecom Giuseppe Recchi ha escluso un ruolo: «Siamo totalmente estranei alla vicenda, non abbiamo un coinvolgimento diretto né indiretto» ha detto. Gli interrogativi restano, mentre ci si chiede anche quali potranno essere le contromosse della Fininvest di Silvio Berlusconi.

L'incursione di Bolloré, è la domanda, gli ha ridotto lo spazio d'azione? Solo venerdì scorso avevano ripreso spinta le voci ricorrenti sulle possibili manovre della francese Orange, dopo che l'ad della società ha ipotizzato un interesse su Canal Plus, tivù che fa capo a Bolloré. Lo schema dovrebbe essere una convergenza tra Vivendi e Orange, con un incrocio azionario, con l'apporto da parte di Vivendi di Telecom Italia. Le nuove tessere del puzzle hanno poi una loro complessa lettura politica, con la mossa di Murdoch che si può leggere come un giocare d'anticipo sulle future politiche economiche dell'amministrazione Trump.

Al pari di Bolloré che a sua volta gioca d'anticipo sulle presidenziali francesi. Altri interrogativi riguardano poi gli intrecci di persone e nazionalità, dove un ruolo predominante sembra averlo la Francia: Bolloré è secondo azionista di Mediobanca (8%), a sua volta primo azionista (13%) di Generali. Se non fosse bastato il tormentone, poi, sulle nozze Axa-Generali, nel riassetto della governance della compagnia di Trieste al vertice è finito proprio un ex uomo Axa, Philippe Donnet. Un altro francese, Jean Pierre Mustier ha approntato il nuovo piano industriale di Unicredit, annunciando per il 2017 un aumento di capitale da ben 13 miliardi.

Udienza Ruby ter Chiesto il processo per Berlusconi



Il procuratore aggiunto di Milano, Pietro Forno, e i pm Tiziana Siciliano e Luca Gaglio hanno ribadito (esattamente come il 29 aprile scorso), davanti al gup Carlo Ottone De Marchi, la richiesta di rinvio a giudizio di Silvio Berlusconi (foto) accusato di corruzione in atti giudiziari nel procedimento cosiddetto Ruby ter. L'udienza preliminare a carico dell'ex premier è ripartita da zero dopo che il gup Laura Marchiondelli ha stralciato la sua posizione per motivi di salute e ha rinviato a giudizio la giovane marocchina e altri 22 imputati. L'ex premier è accusato di aver corrotto con circa 10 milioni di euro in totale Ruby e altre ragazze testimoni nei processi.

Il finanziere bretone nel “salotto triestino”

Già vicepresidente del Leone per anni protagonista delle grandi manovre al centro della Galassia



Il Leone delle Generali

di **Piercarlo Fiumanò**

TRIESTE

Un impero, come quello di Carlo V, dove non tramonta mai il sole. Nel giro di qualche decennio, il francese Vincent Bolloré, 63 anni, ha edificato, a partire dalle cartiere di famiglia, uno dei gruppi industriali più potenti e variegati al mondo. Non solo media e telecomunicazioni con Vivendi, ma anche infrastrutture, logistica, trasporti, non c'è fine ai suoi interessi imprenditoriali. Vincent Bolloré, che ha preso la guida

dell'impero di famiglia nel 1981, rappresenta la sesta generazione di una dinastia di imprenditori di origini bretoni la cui fortuna partì nel 1822 grazie alle cartiere. Classe 1952, nato a Boulogne-Billancourt, per Forbes vanta un patrimonio di 4,7 miliardi di dollari ed è al 248mo posto nella classifica degli uomini più ricchi del mondo. Negli anni il finanziere francese è passato per il business del tabacco, l'energia, i trasporti, le telecomunicazioni, i media, guadagnandosi la fama di abile raider e il nomignolo di

petit prince du cash flow (piccolo principe dei flussi di cassa).

Primo azionista di Telecom e oggi protagonista dell'assalto a Mediaset, Bolloré coltiva da sempre molte ambizioni in Italia. Il finanziere bretone entra nel mondo della finanza attraverso il salotto buono di Mediobanca di cui è ufficialmente socio dal 2002 ed è oggi secondo azionista (nonché unico socio estero) con quasi l'8% del capitale.

Si fa ben conoscere a Trieste sin dalla fine degli anni

Novanta. Sono anni di vicende anche turbolente con le Generali al centro delle grandi manovre nella Galassia. Nel 2010 Bolloré diventa vicepresidente del gruppo triestino fino alle dimissioni nel 2013 per concentrarsi sulle strategie di Vivendi. Per anni membro del cda dell'istituto, si è dimesso nel 2012 per evitare il cumulo degli incarichi. Al suo posto da meno di un anno la figlia più giovane, la 28enne Marie.

Bolloré ha più volte ripetuto che lascerà gli affari al compimento del settantesi-

mo anno di età. «Ma fino al 17 febbraio 2022 saremo qua», ha promesso in passato. Bolloré, che i rumors hanno indicato più volte come il regista di un ipotetico piano per fondere Generali con Axa, resta sorvegliato speciale di molti incroci fra industria e finanza in Italia. La possibilità che Bolloré studi il piano per un asse italo-francese delle assicurazioni è un'altra delle suggestioni dell'ultimo periodo sui mercati. Peraltro da sempre pensando al rischio Generali si guarda in Francia, almeno dagli anni Settanta fino all'era presidenziale del francese Antoine Bernheim, grande mentore di Bolloré, che non perdeva occasione per difendere «l'italianità» del Leone.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

di Maria Rosa Tomasello

► ROMA

Il primo risultato concreto che Paolo Gentiloni porta a casa al suo esordio da presidente nel Consiglio a Bruxelles, dove viene salutato dall'applauso dei leader socialisti nel pre-vertice, è la firma di un accordo da un centinaio di milioni con il Niger per «rafforzare la gestione dei flussi migratori verso la Libia». È un «piccolo ma significativo passo» nella direzione che l'Italia ha indicato con la proposta del «migration compact», ovvero rafforzare la cooperazione con i Paesi africani maggiormente coinvolti nel fenomeno migratorio per frenare le partenze. E l'idea sembra funzionare: dei 72 mila passaggi registrati a maggio, spiega l'Alto rappresentante per la politica estera Federica Mogherini, si è passati drasticamente ai 1.500 di novembre. Nelle stesse ore, la Commissione annuncia che fornirà al Niger aiuti per 610 milioni di euro.

«A gennaio abbiamo lanciato un programma per fronteggiare i fenomeni migratori, ci aspettiamo risultati concreti» afferma Gentiloni, sottolineando che «l'Italia è molto esigente» nella ricerca di soluzioni alla crisi migratoria perché «non siamo ancora soddisfatti della discussione sul regolamento di Dublino che fissa le regole dell'accoglienza dei rifugiati».

La riforma della normativa sul sistema di asilo dovrà essere compiuta entro il 30 giugno 2017. A spingere sulla necessità di indicare un termine è la Germania, che lega alla riforma il pieno ripristino della libera circolazione dentro la Ue garantita da Schengen. La decisione viene

IL GOVERNO » I NODI

Gentiloni incalza l'Europa «Risultati sui migranti»

Primi passi sul Migration compact: intesa col Niger per frenare i flussi verso la Libia
I 28 prorogano di sei mesi le sanzioni alla Russia. Appello per i civili di Aleppo



Il premier Paolo Gentiloni mentre parla con Jean-Claude Juncker

assunta anche alla luce delle divisioni tra i 28 sul meccanismo di redistribuzione dei migranti. Polonia e Ungheria in particolare vorrebbero che fosse sancito

il principio di redistribuzione su base volontaria; l'Italia ribadisce il principio dell'obbligatorietà.

I dati Eurostat certificano l'emergenza: il numero dei ri-

chiedenti asilo nella Ue continua a crescere: nel terzo trimestre dell'anno, è stato di 358 mila, in crescita del 17% rispetto al periodo precedente, e conside-

rando i primi nove mesi dell'anno la cifra sale a 950 mila. I due terzi delle domande di asilo (oltre 237.400, il 66%) sono stati rivolti alla Germania, seguita

➔ SU FACEBOOK

Poltrona per Denis in uno spot

Il toto-ministri e lo sfilamento dei verdiniani dalla maggioranza entra nella pubblicità. Un'azienda di

poltrone ha pubblicato su facebook uno spot ad hoc: «Caro Denis, vieni a trovarci. Da noi una poltrona la trovi di sicuro», recita la scritta su una grande poltrona.



L'annuncio dedicato a Verdini

colori, catalogo, tempi di consegna e soprattutto gli sconti!», è stato il commento del senatore di Ala.

Dopo poco la risposta proprio di Verdini: «Buongiorno, se il Denis che cercate sono io, vi ringrazio per l'offerta. Mandatemi modelli, colori, catalogo, tempi di consegna e soprattutto gli sconti!».

➔ L'EX PREMIER

Renzi ha fretta, il Pd un po' meno

Domenica l'assemblea in cui annuncerà il congresso. Obiettivo votare a giugno



Il segretario del Pd Matteo Renzi

► ROMA

Matteo Renzi avrebbe deciso: domenica all'assemblea del Pd, ribattezzata «Ripartiamo dall'Italia», dovrebbe chiedere il congresso del partito con un percorso che potrebbe concludersi il 5 marzo con le primarie in vista di elezioni anticipate a giugno. «Abbiamo subito una sconfitta dura e io mi sono dimesso da premier, discuteremo in modo trasparente e chiaro», annuncia l'ex capo del governo, ritornando sulla scena via social e proponendo un sondaggio su meriti ed errori del governo e chiedendo che cosa cambierebbero «dalla scuola al lavoro, dal sociale ai diritti», spie-

gando di volersi mettere in ascolto anche sugli sbagli negli ultimi tre anni.

La decisione di proporre il congresso, se sarà confermata domenica, alzerà ancora di più il livello di tensione dentro il partito: i bersaniani da giorni hanno fatto sapere che o Renzi si dimette da segretario o il congresso anticipato, che dopo il referendum la minoranza ritiene prematuro prima di una discussione politica, non si può fare.

Ma i dubbi serpeggiano anche dentro la maggioranza del Pd, al netto dei falchi renziani che spingono per un percorso a tappe forzate per andare quanto prima alle urne con Renzi

premier. Andrea Orlando, leader dei Giovani Turchi e possibile candidato al congresso, è uscito allo scoperto: «Sono convinto che, dopo il referendum, dobbiamo utilizzare le energie che abbiamo per ascoltare e parlare al Paese prima ancora di dare il via a una campagna che rischia di essere un po' una sfida pre-elettorale». Il consiglio che in questi giorni è arrivato da più parti all'ex premier è stato di far calmare le acque per un mesetto e far sedimentare la sconfitta al referendum prima di spingere sul congresso.

Anche perché, spiegano più fonti, per evitare le carte bollate dentro i dem Renzi, a norma di Statuto, dovrebbe presentarsi

dimissionario all'assemblea e chiedere ai delegati, dei quali circa l'80 per cento è di maggioranza, di votare perché resti segretario fino al congresso.

Per questo da giorni dirigenti e sherpa sono al lavoro per assicurare la presenza ed il numero legale che consenta di votare con il 50 per cento più 1 la deroga allo Statuto. E i numeri, stando ai calcoli dei renziani, ci sono. Se congresso sarà, il problema sarà soprattutto per la sinistra quello di riuscire a mettere d'accordo correnti e capi-bastone e individuare un candidato unico. Al momento i possibili candidati, oltre al governatore toscano Enrico Rossi già ufficiale, sono Roberto Speranza, il governatore pugliese Michele Emiliano mentre Gianni Cuperlo vedrebbe bene in eventuali primarie di coalizione per scegliere il premier Giuliano Pisapia, pronto a unire la sinistra oltre il Pd.

LA CAPOGRUPPO DEI DEMOCRATICI IN VENETO

«Sono malata». Ma vola in India

Moretti tradita da una foto su Instagram. Lei: «Dibattito surreale»

► ROMA

Uno scatto dai mille accecanti colori, come le caleidoscopiche copertine dei dischi psichedelici di fine anni Sessanta fiorite in musica dopo il pellegrinaggio beatlesiano alla corte del Maharishi. Un gruppo di donne sedute, col capo coperto e in abiti tradizionali, sullo sfondo di un tempio. In primo piano Alessandra Moretti, capogruppo democratico del Pd in Consiglio regionale del Veneto. Sulla fronte spicca il contorno del «terzo occhio», che di certo non l'ha aiutata a prevedere la polemi-

ca, per lei «surreale», in cui si è infilata. Proprio a causa di quella foto.

Perché lo scatto non è sfuggito al «grande occhio» dei nostri tempi, lo sguardo digitale dei social, che tutto vede e tutto sa. Così Alessandra Moretti è stata scovata su Instagram, con disappunto dei suoi colleghi di partito in Consiglio regionale. Nei giorni scorsi, in chat, aveva loro recapitato un messaggio per comunicare la sua assenza nella seduta assembleare dedicata alla discussione della legge di stabilità. Motivazione: malattia. Per questo, i consiglieri dem-

ci sono rimasti male nello scoprire che la loro capogruppo era invece in India. E anche parecchio male, a giudicare dai commenti trapelati, dove c'è chi ha subito ricordato un altro viaggio di Moretti a Miami e chi invece la percentuale di assenze i della capogruppo (25, pari al 27,78%, a fronte di 65 presenze), inferiore solo a quella totalizzata dal presidente Zaia.

Cosa faceva in India, Alessandra Moretti? Con il padre, era a Jaipur, invitata al matrimonio di Jorge Sharma, imprenditore dell'oreficeria con base a Vicenza. Quattro giorni di festeggia-



Alessandra Moretti in una delle foto postate su Instagram

menti. Raggiunta da Radio Capital, Alessandra Moretti ricostruisce così la sequenza degli avvenimenti: «Ho avuto la febbre prima di partire, l'8 dicem-

bre. Ma sono partita perché il viaggio era programmato da tempo. In India mi sono riammalata, come succede a tutti quando si viene qui. E adesso

sto rientrando. Ma di cosa mi devo giustificare?». Be', osserva l'intervistatrice, forse una cosa è dire di stare male e restarsene a casa, altra è dire di star male ma essere in India. Moretti a questo punto taglia corto: «Io le ho ricostruito tutta la vicenda. Non sono in un'aula di tribunale e mi sembra surreale questo interesse per il mio stato di salute e per la mia vita privata».

Una storia per molti aspetti simile a quella di Martin Castrogiovanni, pilone della nazionale di rugby, che lo scorso aprile disse ai dirigenti francesi del suo club, il Racing 92, di doversi recare in Argentina per stare vicino a un parente molto malato. E invece fu beccato via social al mega-party della squadra di calcio del Paris Saint Germain a Las Vegas. Fu sospeso e successivamente licenziato.

M5S » IL CASO ROMA

Inchiesta sulle nomine in Campidoglio

Investigatori in municipio per prelevare i documenti sulle assunzioni del sindaco Raggi, Grillo difende il M5S: ci attaccano

di **Gabriella Cerami**

ROMA

Dimissioni, perquisizioni. Il Campidoglio è una polveriera, così come lo è il Movimento 5Stelle preoccupato per il "caso Roma" ma anche alle prese con una lunga campagna elettorale che non vuole sbagliare. L'ultima tegola arrivata su Palazzo Senatorio, dopo l'addio dell'assessore Paola Muraro raggiunta da un avviso di garanzia nell'ambito dell'inchiesta sui rifiuti, riguarda le nomine che il sindaco Virginia Raggi ha firmato in questi sei mesi.

Sotto la lente di ingrandimento della Guardia di finanza, entrata in Campidoglio per ritirare carte e documenti, ci sono le nomine di Salvatore Romeo a capo della segreteria, di Carla Raineri, ex capo di Gabinetto, e di Raffaele Marra ora capo del personale.

Ufficialmente, via blog, Beppe Grillo difende il primo cittadino: «È una bufala. Non c'è stata alcuna perquisizione in Campidoglio. Si è trattato - dice il leader pentastellato - di una semplice acquisizione di atti». Sta di fatto che le indagini della procura sono in corso e che le "questioni locali", come le definisce lo stesso Grillo, in realtà sono centrali nel dibattito nazionale e pesano sul Movimento come un macigno. Proprio ora che i pentastellati vorrebbero solo incassare la vittoria referendaria.

Per questa ragione i grillini provano a distogliere l'attenzione dal caso Roma e a puntare sui temi che ai loro occhi funzionano. Preoccupati che la cattiva amministrazione capitolina possa portare a una perdita di consenso, il Movimento 5Stelle questa sera sarà a Siena, dove scotta il caso Monte Paschi, e domenica in Val di Susa per protestare contro la Tav. In entrambe le piazze sarà presente Grillo, che sempre sul blog attacca la stampa sottolineando che il Movimento "è sotto attacco".

Ma dietro la linea difensiva non mancano i malumori. Non è un caso se Davide Casaleggio, dopo aver incontrato deputati e senatori per parlare del programma di governo, ha scritto un post dal titolo "Uniti verso l'obiettivo", invitando i Cinque-

**Beppe Grillo, leader del M5S**

stelle a lavorare «sereni coinvolgendo i cittadini», a non lasciarsi «spaventare dall'accanimento dei media. L'unica nostra forza - spiega - sono la passione e i cittadini che ci sostengono. Non abbiamo soldi pubblici per aiutarci che ci permettano di riposare. Il 24 gennaio è vicino». Facendo così riferimento alla data in cui la Consulta darà il suo parere sulla legge elettorale.

Beppe Grillo sembra ora intenzionato a mantenere il suo ruolo di "front man" del Movimento, cedendo all'erede del co-fondatore la gestione dei rapporti con gli eletti. Anche oggi sarà Grillo ad animare il flash mob organizzato a Siena e durante l'incontro con deputati e senatori, scherzando, avrebbe già consegnato lo scettro di leader a Casaleggio. Sostantivo che Roberto Fico ancora una volta rifugge: «Come tutti darà il suo contributo sulle cose che sa fare meglio» dice dopo averlo incontrato al Senato insieme agli altri parlamentari. Per adesso le attenzioni sono tutte rivolte al programma di governo che dovrà essere sottoposto alla Rete. Ma i dilemmi pentastellati riguardano la corsa verso Palazzo Chigi e chi sarà il candidato premier.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il sindaco 5 Stelle Virginia Raggi ieri sera all'inaugurazione del presepe in Campidoglio**

ROMA

Quattro condanne per abuso d'ufficio, un'assoluzione ed una dichiarazione di non luogo a procedere per intervenuta prescrizione. Si chiude così il processo di primo grado della cosiddetta "Parentopoli Atac", l'inchiesta sulle assunzioni nell'azienda municipalizzata romana per i trasporti durante i primi due anni della giunta Alemanno, dal 2008 al 2010.

Nel mirino degli inquirenti le assunzioni di amici e parenti in barba a normative e regolamenti. Tra loro anche una cubista che dalla discoteca era passata a rivestire il ruolo di specialista tecnico-amministrativa con uno stipendio ben superiore ai 30mila euro l'anno, un ex estremista di destra, un paio di familiari degli attuali imputati, e un assistente bagnino. I giudici dell'ottava sezione penale del tribunale hanno condannato a tre anni e sette mesi di reclusione l'ex amministratore delegato della municipalizzata Adalberto Bertucci, a due anni e tre mesi il suo successore, Antonio Marzia, a tre anni e un mese l'ex dirigente dei Servizi informatici, Luca Masciola, e a un anno e otto mesi il dirigente

LE ASSUNZIONI NELLA MUNICIPALIZZATA

“Parentopoli” all’Atac Condannati 4 dirigenti

**Alcuni autobus dell'Atac, la società di trasporti urbani di Roma**

Vincenzo Tosques. Assolto, invece, l'ex assessore all'Ambiente del Campidoglio, Marco Visconti, mentre per Tullio Tulli, ex direttore generale di Tramibus spa, è stata dichiarata la prescrizione.

Il processo ha riguardato l'assunzione di personale amministrativo specializzato, quasi 50 persone, alle «dipendenze delle rispettive società, poi interamente confluite nella incorporante Atac spa, in

**L'ex sindaco Gianni Alemanno**

violazione di specifiche norme di legge e di regolamenti vigenti», in particolare per quanto concerne le adeguate competenze e le attitudini per le mansioni loro destinate. Tra le assunzioni finite nel mirino degli

inquirenti, quella di una specialista tecnico-amministrativa con stipendio annuo lordo di oltre 30mila euro, sebbene fosse palesemente priva delle adeguate competenze previste dal contratto, come si può desumere dal titolo di studi conseguito - maturità classica - e dalle pregresse esperienze lavorative: cameriera e hostess in discoteca.

Assolto «per non aver commesso il fatto», invece, Marco Visconti. L'allora assessore all'Ambiente era finito nell'inchiesta per il contratto di lavoro avuto dalla moglie, Barbara Pesimena. Secondo l'accusa la donna era «palesemente priva delle competenze adeguate» per il ruolo ricoperto, quello di responsabile gestionale. Un incarico da 73mila euro annui. Accuse respinte ieri dai giudici del tribunale penale. «Marco Visconti, ex-assessore della mia Giunta, assolto nel processo per Parentopoli. Dopo 3 anni di gogna mediatica, chi gli chiederà scusa?», si chiede l'ex sindaco di Roma, Gianni Alemanno.

Gli accertamenti sono stati guidati dal Pubblico ministero Francesco Dall'Olio. I condannati dovranno anche risarcire in separata sede il Comune di Roma e l'Atac.

IL CASO

Expo, indagato il sindaco Sala

Il primo cittadino di Milano finisce nell'inchiesta “Piastra dei servizi”

**Il sindaco di Milano Giuseppe Sala**

MILANO

Non è soltanto ripartita ma ha anche già accelerato l'inchiesta milanese sulla cosiddetta "Piastra dei servizi" di Expo, l'appalto più rilevante dell'Esposizione universale. Indagine che avrebbe subito uno stop nel 2014 anche a causa dei contrasti al vertice della Procura. La Procura generale, infatti, dopo aver tolto di mano il fascicolo proprio ai pm, esercitando un potere previsto dalle norme, non solo ha chiesto di potere andare avanti negli accertamenti per altri 6 mesi ma ha anche iscritto

nuovi nomi, rispetto ai cinque già noti, nel registro degli indagati. È quanto risulta, infatti, dalla richiesta di proroga delle indagini avanzata nei giorni scorsi al gip Lucio Marcantonio dal sostituto pg di Milano Felice Isnardi. Nell'atto, notificato ieri dal giudice ad alcuni legali, il pg spiega che sono necessari ancora una serie di «approfondimenti» e ciò soprattutto alla luce del fatto che si è dovuto procedere a «nuove iscrizioni» e che sono necessarie ancora «audizioni». Al momento, non si sa chi siano le nuove persone iscritte, anche perché non viene precisato nel-

la richiesta e perché potrebbero essere state effettuate iscrizioni ma senza informazioni di garanzia agli indagati. La Procura tempo fa aveva iscritto nel registro degli indagati cinque persone: gli ex manager Expo Angelo Paris e Antonio Acerbo, l'ex presidente della Mantovani spa Piergiorgio Baita e gli imprenditori Ottaviano ed Erasmo Cinque. Già agli atti della "prima" inchiesta, tra l'altro, figurava anche un'annotazione della Gdf, già emersa anche in un altro procedimento due anni fa, nella quale gli investigatori parlavano di un «contesto di evidente ille-

galità» in relazione all'appalto per la Piastra. Gli investigatori del Nucleo di polizia tributaria scrivevano all'epoca, tra le altre cose, anche che l'allora amministratore delegato di Expo Giuseppe Sala, ora sindaco di Milano, il responsabile unico all'epoca del procedimento Carlo Chiesà e l'allora general manager Paris non avrebbero tenuto un comportamento «irreprensibile e lineare». Pur «con gradi di responsabilità diversi» - chiariva la Gdf - attraverso le loro condotte fattive ed omissive hanno comunque contribuito a concretizzare la strategia volta a danneggiare indebitamente la Mantovani (impresa che vinse l'appalto con un ribasso di oltre il 40%, ndr) per tutelare e garantire, si ritiene, più che la società Expo 2015 Spa il loro personale ruolo all'interno della stessa».

RADIOCONTROLLATO SINTESI DI PERFEZIONE



La passione ci guida.

La ricerca della perfezione:
una sfida che richiede volontà e passione
per raggiungere risultati straordinari,
per creare pura innovazione.
Così nascono gli orologi Citizen.

Radiocontrollato

L'orologio riceve, via onde radio,
il segnale generato da un orologio atomico.
La precisione è assoluta, con una tolleranza
di 1 sec. ogni 10 milioni di anni.

Sistema Eco-Drive

A carica luce, naturale o artificiale.

Vetro Zaffiro

Prezioso e inscalfibile.

€ 438

CITIZEN®

BETTER STARTS NOW

Aleppo, iniziata l'evacuazione

Sulla città torna a sventolare la bandiera siriana, ma si spara ancora e i civili sono ridotti allo stremo

BEIRUT

Un militare che si arrampica fino alla cima di un traliccio, da dove sventola una bandiera siriana. È l'immagine simbolo, trasmessa oggi dalla tv di Damasco, della riconquista governativa di Aleppo, dove l'inizio dell'evacuazione di migliaia di miliziani ribelli, civili e centinaia di feriti ha posto fine a un assedio dei quartieri est della città che durava da oltre quattro anni. «Ad Aleppo si sta facendo la Storia», ha annunciato in un videomessaggio su Telegram il presidente Bashar al-Assad. Ma il prezzo della sconfitta degli insorti è una parte della città distrutta e sofferenze immensi per i tanti civili ridotti allo stremo. «Sentiamo che la vicenda di Aleppo sarà ricordata come una pagina nera nella storia delle relazioni internazionali», ha detto Jan Egeland, consigliere per le questioni umanitarie dell'inviato speciale dell'Onu per la Siria, Staffan de Mistura. «Una città costruita da centinaia di generazioni - ha aggiunto - è stata distrutta da una generazione».

E intanto si ricomincia a parlare di negoziati sul futuro della Siria. La Turchia, fino a pochi mesi fa contraria alla permanenza al potere di Assad, ha fatto sapere che il suo ministro degli Esteri incontrerà il 27 dicembre a Mosca quelli della Russia e dell'Iran, i maggiori sponsor del regime siriano, per discutere di una possi-



L'evacuazione dei civili da Aleppo a bordo di autobus

bile «soluzione politica» alla guerra civile. Secondo fonti dell'Organizzazione mondiale della sanità e russe sono circa un migliaio le persone finora evacuate da Aleppo est a bordo degli ormai famosi autobus verdi utilizzati in altre operazioni simili precedenti. Nel primo trasferimento, secondo il Comitato internazionale della Croce rossa (Cicr), sono stati impiegati 20 autobus e 13 ambulanze. I feriti portati in salvo sono stati 26, su

un totale stimato di circa 300, secondo Ralph al Hage, un portavoce dello stesso Cicr. Ma l'operazione, che dovrebbe durare ancora diversi giorni, ha rischiato di saltare quando miliziani lealisti non identificati hanno sparato su alcune ambulanze che, prima dell'avvio ufficiale dei trasferimenti, si muovevano da Aleppo est per portare fuori dei feriti, ha riferito un membro dei cosiddetti «elmetti bianchi», gli addetti alla difesa civile ad Aleppo est,

affermando che cinque persone, tra cui due operatori della stessa organizzazione, sono rimasti feriti.

È difficile stabilire quanti devono essere ancora evacuati. Secondo la Russia, l'operazione riguarda 5mila miliziani ribelli e le loro famiglie, ai quali è stato garantito un corridoio umanitario per dirigersi verso ovest. Jan Egeland ha detto che circa 50.000 hanno lasciato l'area di Aleppo est e sono ora in contatto con il

personale delle Nazioni Unite e dei suoi partner. Ma non si sa quanti vogliano effettivamente lasciare la città. I feriti, ha precisato Al Hage del Cicr, saranno ricoverati in ospedali nell'ovest della provincia di Aleppo. I ribelli armati dovrebbero raggiungere la provincia nord-occidentale di Idlib. Gli altri civili dovrebbero avere la scelta di dove vogliono andare.

Il passaggio dal territorio che era fino a ieri in mano agli insorti a quello controllato dalle forze lealiste è avvenuto al posto di blocco di Ramuseh. Elizabeth Hoff, una funzionaria dell'Oms, ha riferito che sul posto non erano presenti forze dell'esercito siriano o di milizie loro alleate, ma solo soldati russi. E il generale russo Viktor Poznikhir ha detto che i convogli saranno seguiti da droni delle forze di Mosca al fine di «prevenire provocazioni». Ma l'ambasciatore francese alle Nazioni Unite, Francois Delattre, ha chiesto ieri sera che sia permesso l'accesso ad osservatori internazionali. L'operazione, resa possibile da un accordo raggiunto martedì tra Russia e Turchia, era stata bloccata l'altro ieri all'ultimo momento apparentemente per l'opposizione delle milizie sciite legate all'Iran, che chiedevano l'inserimento nell'intesa anche della fine dell'assedio di forze ribelli ai due villaggi sciiti di Fua e Kefraya, nella provincia di Idlib.

BANCA INTESA

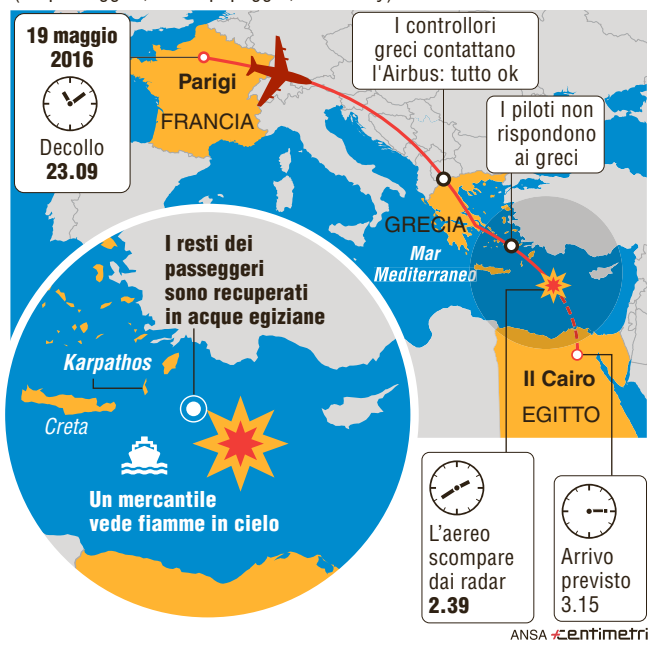
**Affari con l'Iran
235 milioni di multa**



Intesa Sanpaolo ha accettato di pagare una multa da 235 milioni di dollari, da parte delle autorità americane, per chiudere le accuse di aver «aggirato controlli antiriciclaggio per un decennio» in alcune transazioni con clienti iraniani in aperta violazione delle sanzioni Usa. La notizia è stata battuta ieri dall'agenzia Bloomberg che ha citato un documento del Dipartimento dei servizi finanziari di New York. La stessa agenzia parla anche di un'esame rafforzato per le attività di Intesa svolte per conto del colosso petrolifero russo Rosneft. Un portavoce di Intesa Sanpaolo non ha voluto commentare la sanzione, che segue multe inflitte ad altre banche estere per la stessa violazione: Agricultural Bank of China (215 milioni di dollari pagati il mese scorso), la taiwanese Mega Financial Holding (185 milioni ad agosto). Banca Intesa ha solo fatto sapere che includerà l'onere per la multa nel quarto trimestre, aspettandosi comunque un impatto positivo nel periodo di 260 milioni di euro dalla vendita di asset immobiliari.

Il volo MS804

Airbus 320 dell'EgyptAir: 66 persone a bordo (56 passeggeri, 7 di equipaggio, 3 security)



Volo Egyptair, esplosivo sui corpi

Conclusa l'inchiesta sul volo Parigi-Il Cairo caduto a maggio nel Mediterraneo

ROMA

Svolta nell'inchiesta sulla tragedia del volo MS804 di EgyptAir precipitato in mezzo al Mediterraneo il 19 maggio scorso con a bordo 66 persone. Le analisi sui resti dei cadaveri hanno rilevato «tracce di esplosivo», ha annunciato la Commissione d'inchiesta egiziana, aprendo di fatto la pista dell'attentato terroristico.

L'ipotesi della bomba a bordo aveva già preso piede nelle settimane successive all'incidente: a settembre Le Figaro aveva rivelato che gli investigatori francesi - che si occupano del caso perché tra i 66 morti ci sono anche 15 cittadini di Oltral-

pe - avevano individuato livelli di Tnt sui resti dell'aereo. Il quotidiano affermò che ai francesi venne impedito di proseguire le analisi. Ora l'ammissione dal Cairo, dopo lunghe analisi rese più complesse dalle operazioni di recupero dei corpi, dei frammenti di aereo, delle sue scatole nere. La nave John Lethbridge ha terminato la sua missione di ricerca e recupero a metà luglio.

La prudenza egiziana è collegata ovviamente all'impatto di questo tipo di notizie su uno dei settori cruciali dell'economia del Cairo: il turismo. L'industria miliardaria egiziana è precipitata a partire dall'ottobre del 2015: un volo charter russo ven-

ne abbattuto dall'Is, con i jihadisti che rivendicarono l'attacco e mostrarono le immagini di una lattina bomba utilizzata per far precipitare l'aereo sul Sinai. Il bilancio fu di 226 morti. Le tracce di esplosivo trovate ieri non sono al momento ricollegabili alla galassia jihadista, ma è ovvio che segneranno un altro colpo al turismo egiziano. L'ipotesi dell'attentato e della bomba a bordo del volo MS804 - partito da Parigi e diretto al Cairo - «spiegherebbe le tante anomalie di questo incidente», dice un esperto indipendente egiziano. E anche perché nelle registrazioni contenute nelle scatole nere si parla di un «incendio» a bordo, e anche di fumo. Ma da

Parigi le reazioni ufficiali sono contrastanti: «Siamo nel campo delle manipolazioni», ha detto il portavoce dell'associazione delle vittime degli attentati, Stephane Gicquel: «Non ci sono elementi che accreditino la pista terroristica. Si tratta di un ricatto da parte delle autorità egiziane per far accreditare questa tesi e proteggere la compagnia Egyptair, rigettando la responsabilità su Parigi». Circo- spetto anche il Bea, l'ufficio inchieste e analisi dell'aviazione civile: «In assenza di informazioni dettagliate sulle condizioni in cui sono stati effettuati prelievi e misure, consideriamo impossibile trarre conclusioni sull'origine dell'incidente».

CITTÀ DEL VATICANO

«Per gli arsenali spese scandalose»

Monito di papa Francesco durante l'incontro con gli ambasciatori

ROMA

A poche ore dalla pubblicazione del suo messaggio per la 17esima giornata mondiale della Pace (1 gennaio 2017), Papa Francesco torna a parlare di «nonviolenza come stile di vita».

«In un mondo come quello attuale, purtroppo segnato da guerre e da numerosi conflitti, come pure da una violenza diffusa che si manifesta in diverse forme nella convivenza ordinaria, la scelta della nonviolenza come stile di vita diventa sempre più un'esigenza

di responsabilità a tutti i livelli, dall'educazione familiare, all'impegno sociale e civile, fino all'attività politica e alle relazioni internazionali». Francesco lo ha ribadito nel suo discorso ai nuovi ambasciatori di Svezia, Fiji, Moldova, Maurizio, Tunisia e Burundi, ricevuti ieri mattina nella Sala Clementina per la presentazione delle lettere credenziali.

«La nonviolenza è un esempio tipico di valore universale, che trova nel Vangelo di Cristo il suo compimento ma che appartiene anche ad altre nobili e antiche tradizioni spiri-

tuali», ha detto il Papa riprendendo temi del suo recente messaggio per la Giornata Mondiale della Pace. «Si tratta, in ogni circostanza, di respingere la violenza come metodo di risoluzione dei conflitti e di affrontarli invece sempre mediante il dialogo e la trattativa», ha aggiunto ancora il pontefice.

«Questa è la via della pace, non quella proclamata a parole ma di fatto negata perseguendo strategie di dominio, supportate da scandalose spese per gli armamenti, mentre tante persone sono prive del

necessario per vivere», è stato il richiamo di Bergoglio ancora una volta diretto ai grandi della Terra: «Coloro che ricoprono cariche istituzionali in ambito nazionale o internazionale assumano uno stile non violento nella propria coscienza e nell'esercizio delle loro funzioni». Circostanza che, secondo il Papa, non è affatto «sinonimo di debolezza o di passività», ma, al contrario, presuppone «forza d'animo, coraggio e capacità di affrontare le questioni e i conflitti con onestà intellettuale, cercando veramente il bene comune prima e più di ogni interesse di parte sia ideologico, sia economico, sia politico».

Non certo casuale l'occasione in cui Francesco, che oggi compie 80 anni, ha inteso ri-



Papa Francesco durante il ricevimento degli ambasciatori

lanciare il tema. Gli ambasciatori, ha fatto notare il Pontefice, provengono da regioni del mondo assai distanti e diverse tra loro, «e questo fatto co-

stituisce sempre qui, a Roma, un motivo di compiacimento, perché l'orizzonte della Santa Sede è per sua natura universale».

Gaffe su Taiwan, tensione Zagabria-Pechino

Dalla visita all'isola a quella in Ucraina, fino alla disputa con i Paesi ex jugoslavi: tutti i passi falsi della diplomazia croata

di Mauro Manzin

► ZAGABRIA

Ma che cosa sta combinando la diplomazia croata? Prima fa arrabbiare la Russia, senza dimenticare la "rissa" con la Serbia con il veto al proseguimento della mediazione di Belgrado con Bruxelles nel suo processo di adesione all'Ue, il contenzioso aperto sui confini con Slovenia (arbitrato internazionale in corso), Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Ungheria (proprietà dell'industria petrolifera Ina), adesso è riuscita a mandare su tutte le furie anche la Cina.

L'ultimo "ruzzolone" in chiave cronologica è proprio quello con Pechino. Tutto nasce da un invito ricevuto dai deputati Joško Klisović, già consigliere dell'ex ministro degli Esteri Vesna Pusić, Mihael Zmajilović e Pedji Grbin (entrambi socialdemocratici) e alla popolare Marija Puh inviato loro da Taipei, per visitare la capitale di Taiwan. Il tutto a spese dell'amministrazione municipale di Taipei. Già qualche anno è stata in visita a Taiwan un'altra delegazione parlamentare croata formata anche quella volta da deputati della Sdp e da Mirela Holy, all'epoca leader del partito Orah. All'epoca, apparentemente non c'è stato alcun problema.

Questa volta però qualcuno ha sussurrato all'orecchio dell'ambasciatrice cinese a Zag-



Un'immagine delle vie di Taipei

bria, Deng Ying della visita nell'odiata Cina nazionalista e questa si è incontrata con il presidente del Sabor (Parlamento) Božo Petrov. La diplomazia lo ha "avvertito" delle possibili conseguenze che questo viaggio avrebbe potuto avere nei rapporti bilaterali tra Croazia e Cina. Immediatamente, sostengono fonti del Parlamento (la notizia non è stata né confermata né smentita dal presidente del Sabor) Petrov ha contattato uno dei membri della delegazione che avrebbe dovuto recarsi a Taiwan per convincerlo a desistere. Sono seguite anche tutta una serie di telefonate al termine delle quali la delegazione ha deciso di non partire.

Scongiurata, dunque, proprio all'ultimo momento un'altra grana diplomatica per Zagabria che ancora deve gestire quella innescata dalla recente visita del premier Andrej Plenković in Ucraina. Una visita da cui la diplomazia croata si aspettava molto, soprattutto nell'ottica di riprendere visibilità internazionale. E, in effetti, la visibilità l'ha ottenuta eccome soprattutto quando Mosca ha definito le parole di Plenković (Ucraina e Croazia sono state entrambe vittime di un'aggressione militare) come «molto preoccupanti». Immediata anche la reazione dell'ambasciatore russo accreditato a Zagabria il quale ha espresso preoccupazione per i futuri rapporti tra Croazia e Russia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

di Stefano Giantin

► BELGRADO

I più felici? Dopo gli estoni, alcuni nostri vicini di casa, gli sloveni. I più insoddisfatti e pessimisti? I greci abbattuti dalla grande depressione, i macedoni fiaccati dalla crisi politica, i bosniaci con sempre minori speranze di un futuro migliore, ma anche gli ungheresi, ultimi in classifica nella Mitteleuropa. E poi gli italiani. Classifica che è quella compilata dalla Banca per la Ricostruzione e lo Sviluppo (Bers) per il "Life in Transition Survey" (Lits), mastodontica ricerca che permette di tastare il polso in vari settori alle persone che vivono nei Paesi baltici, balcanici, dell'Europa centroorientale e dell'Asia centrale, tutte - o quasi - nazioni uscite da ormai più di vent'anni dalla gabbia del socialismo reale, oggi economie di mercato e Stati democratici. Ma non tutti felici alla stessa maniera.

Il Lits, infatti, fra i tanti parametri analizza, intervistando migliaia di persone, anche il grado di appagamento della propria esistenza. «Considerato tutto, oggi sono soddisfatto della mia vita», la semplice ma comprensiva affermazione che si sono trovati di fronte, nel questionario Bers, kosovari, uzbeki, ma anche estoni, polacchi, russi, croati, serbi e albanesi. Le risposte, che descrivono la soddisfazione generale dei 51mila intervistati - per la propria situazione economica, accesso ai servizi, welfare, stile di vita, ma anche in termini di appagamento per aver raggiunto le proprie aspirazioni nella vita - sono state molto diverse. Nell'area baltica, infatti, addirittura il 71% degli estoni ha detto di riconoscersi in quell'

“ I SORRISI DI LUBIANA

La Slovenia si colloca al secondo posto nell'Europa centrale e al quinto posto nella classifica generale stilata da "Transition Survey"

FELICITÀ E OTTIMISMO NELL'EUROPA CENTRORIENTALE E NEI BALCANI

	PERCENTUALE DI SODDISFATTI PER LA PROPRIA ESISTENZA	OTTIMISMO PER IL FUTURO
Germania	72%	46%
Estonia	71%	52%
Slovenia	69%	12%
Lettonia	64%	53%
Polonia	58%	55%
Croazia	56%	43%
Albania	48%	78%
Montenegro	46%	40%
Serbia	45%	39%
Romania	44%	38%
ITALIA	42%	22%
Kosovo	42%	70%
Bosnia	40%	36%
Ungheria	33%	38%
Grecia	23%	23%

CROMASIA

AUSTRIA

Il Parlamento di Vienna dice "sì" all'esproprio della casa di Hitler

Il Parlamento austriaco ha approvato una legge che permette l'espropriazione della casa natale di Adolf Hitler nella cittadina di Braunau am Inn, in Alta Austria. La proprietaria della casa, una pensionata di nome Gerlinde Pommer, si era sempre rifiutata di vendere o di permetterne la



La casa natale di Hitler

ristrutturazione - riporta la Bbc online - e adesso verrà compensata dal governo. Per anni il governo ha pagato alla Pommer un generoso canone di affitto per cercare di impedire che l'immobile

potesse diventare un'attrazione turistica per un pubblico di di estrema destra. Lo scorso ottobre, lo ricordiamo, il ministro degli Interni Wolfgang Sobotka aveva detto che la casa sarebbe stata abbattuta, ma subito dopo aveva corretto il tiro affermando che potrebbe essere risparmiata dalla demolizione, ma che sarà comunque modificata in modo sostanziale.

Nuova Europa, estoni i più felici ungheresi nelle ultime posizioni

asserzione, lanciando Tallin in prima posizione. Mentre Caucaso e Russia arrancano nella classifica della felicità, sorride invece il 69% degli sloveni, in crescita di addirittura nove punti percentuali rispetto al 2010, quando Lubiana era nel turbine della crisi. Slovenia che si colloca al secondo posto nell'Europa centrale e al quinto posto nella classifica generale Bers della felicità, posizioni di tutto rispetto. Cosa rende gli sloveni così contenti? Vari i fattori-chiave, secondo la Bers.

L'ottima qualità dei servizi pubblici, con gradimento al 90%, «la situazione economica e politica migliorata» e il com-

piacimento generale «per le proprie condizioni finanziarie». Ma se Lubiana offre stabilità e tranquillità economica, non alimenta sufficiente ottimismo per il futuro: solo un 12,7%, e tra questi pochissimi giovani, ha infatti fiducia in un avvenire ancora più prospero. Bene poi anche la Lettonia (64% di soddisfatti), incalzata a stretto giro dalla Polonia, con un 58% di "felici", +8% rispetto a dieci anni fa, quando la locomotiva polacca ancora non correva così veloce come negli ultimi anni. Grado di felicità in altri Paesi più prossimi all'Italia? I Balcani, purtroppo, non brillano affatto, nel questiona-

rio Bers, con quasi tutte le nazioni dell'area con più cittadini infelici che soddisfatti. I più contenti sembrano essere, nel 2016, i croati (56%), seguiti dagli albanesi, con un 48% di soddisfatti (+8% rispetto al 2010), con otto albanesi su dieci sicuri di un futuro migliore del presente, magari grazie alla possibile adesione all'Ue. Seguono i montenegrini (46%, +4%), i serbi (45%, +15%), i romeni (44%), kosovari (42%, ma -9% rispetto a sei anni fa) e bosniaci (40%). Fanalini di coda, la Bulgaria, dove solo il 37% dei cittadini si dice felice della propria vita, e poi la Macedonia (35%). E la Grecia, per la prima volta inse-

rita nel Lits, studio che ha evidenziato che solo il 23% degli ellenici può dirsi oggi contento, dopo la crisi del debito, l'austerità e il crollo degli standard di vita, una percentuale bassissima e simile a quella riscontrata in altri Paesi in profonda crisi, per ragioni diverse, come l'Ucraina, l'Armenia o la Moldavia. Paesi, un dato comune a tutto l'Est, dove la fiducia nei governi è bassa e dove democrazia ed economia di mercato non sono concetti ancora del tutto interiorizzati, «con una maggioranza che in molti Paesi sembra non preferire la democrazia a sistemi autoritari», ha ammesso il capo economi-

Classifica della Bers che tasta il polso alle persone che vivono nei Paesi baltici, balcanici, dell'Europa centroorientale e dell'Asia centrale

sta Bers, Serghiei Guriev.

Malgrado luci e ombre, «in media il grado di felicità tra Paesi in transizione e quelli occidentali si è chiuso» tra il 2006 e il 2016, ha sottolineato la Bers, con addirittura «più ottimismo» a Est che nella più ricca Europa occidentale. Sì, perché la ricchezza non è tutto, ricorda persino la Banca nel suo dossier. In testa alla classifica generale di tutti i Paesi considerati infatti sveltano nientemeno che Uzbekistan, Tagikistan e Kirghizistan, nazioni che economicamente non possono ancora competere con l'Europa occidentale, ma dove la gente appare assai più felice che a Ovest. La Bers ha infatti inserito nella ricerca, come termine di paragone, anche due colossi Ue come la Germania e l'Italia. E se a Berlino si può essere abbastanza contenti, con un 72% di tedeschi soddisfatti della propria esistenza, la percentuale dei "felici" in Italia crolla al 42%, percentuale simile a quelle di Cipro e Slovacchia. Gli ottimisti in Italia, secondo la Bers, sono ormai solo il 22% della popolazione. E se la vox populi è veritiera, ci aspetta un futuro ancora più fosco del presente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SPERANZA DI TIRIANA

Otto albanesi su dieci si dicono sicuri di un futuro migliore del presente magari grazie alla possibile adesione del Paese all'Europa

Un conto da 886 euro per quattro drink Camerieri a processo

Hanno chiesto i soldi a due turisti norvegesi in un bar di Zara minacciandoli e picchiandoli quando hanno protestato

di **Andrea Marsanich**

■ ZARA

Era il 19 luglio di quest'anno, in piena estate, afa e tanta voglia di bere qualcosa. Due giovani turisti norvegesi, T.E. e T.E.B. (la polizia si è limitata a fornire le sole iniziali) sono entrati nel bar Gentlemen's club, nel rione di Puntamica a Zara, ordinando due drink. Dopo averli sorvegliati, ne hanno ordinati altri due, bevendoli intorno alle 4.50 del mattino. Hanno chiesto di pagare il conto e quando si sono visti presentare la cifra di 6 mila e 500 kune, sui 866 euro, e sono rimasti allibiti.

Hanno protestato in inglese parlando di conto esagerato e aggiungendo che non avevano alcuna intenzione di pagare. I camerieri che li avevano serviti, il 31enne Kristijan M. e il 27enne Roko S., si sono rivolti a male parole contro i due vacanzieri nordici, minacciandoli che li avrebbero addirittura uccisi se non avessero saldato l'astronomico debito. Spaventati, i due turisti non hanno opposto resistenza quando i camerieri hanno cominciato a frugare nelle loro tasche. A uno di essi hanno preso la carta di credito, facendola passare attraverso l'apposito apparecchio presente nel locale e impossessando-

si così di 5.129 corone norvegesi, corrispondenti a 4.104 kune. Non contenti della cifra, i due balordi si sono rivolti all'altro ospite, dicendo di tirare fuori la sua carta di credito. Il norvegese si è rifiutato di farlo e per tutta risposta Kristijan M. ha preso un manganello telescopico, colpendo al capo il malcapitato avventore. I camerieri hanno continuato ad insistere ma il turista ha tenuto duro, rifiutandosi di consegnare la sua carta, nonostante la botta ricevuta.

A quel punto l'amico ha riconsegnato la sua tessera, ma si è constatato che era vuota, senza un centesimo. Solo allora i due nordici sono stati lasciati in pace e hanno potuto andarsene dal Gentlemen's club. Ma non si sono persi d'animo, rivolgendosi al più vicino commissariato di polizia e denunciando i due camerieri. Giorni fa la Procura comunale di Zara ha sollevato l'atto d'accusa (estorsione) contro Kristijan e Roko, che saranno pertanto sottoposti a processo. I due camerieri si sono difesi dichiarando che i norvegesi hanno raccontato un sacco di bugie agli investigatori. «Hanno consumato ben più di quattro drink - così i due dalmati - avvisati in tempo di quelli che erano i prezzi al Gentlemen's club».



**LA DIFESA
DEGLI IMPUTATI**

Hanno consumato molto di più
E i prezzi sono alti



Uno scorcio di Zara

BREVI

SLOVENIA

Un portale bilingue su documenti e servizi

■ Su portale bilingue della pubblica amministrazione slovena sono attive le sezioni nella lingua delle Comunità nazionali autoctone, italiana e ungherese. Sono state allestite nell'ambito del progetto per la completa attuazione del bilinguismo, portato avanti dalle istituzioni della Comunità nazionale italiana e dal deputato al seggio specifico, Roberto Battelli. Accedendo alla sezione "esplora" il cittadino viene guidato a scoprire le opportunità che il servizio on-line offre.

DIETA DEMOCRATICA ISTRIANA

La Regione istriana in pressing per i fondi

■ Più fondi per l'Università di Pola, l'ospedale ortopedico di Rovigno e i centri per anziani dell'Istria. E ancora, più risorse per l'Autorità portuale di Pola e per infrastrutture pubbliche regionali. Sono alcuni dei contenuti dei 17 emendamenti alla legge di Bilancio 2017 presentati dalla Ddi per rifare, o perlomeno tentare di rifare, il volto a una manovra finanziaria che «non risponde alle esigenze di crescita e rilancio dell'Istria». Lo ha ribadito il presidente della Ddi, Boris Miletic che ha duramente criticato la legge Finanziaria presentata dal governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GO YELLOW, HAVE FUN.

AYGO DA 8.900 EURO CON NAVIGATORE OMAGGIO

- RADIO CON BLUETOOTH® E USB
- CLIMATIZZATORE
- CERCHI DESIGN DA 15"
- LUCI DIURNE A LED



AYGO



TOYOTA

ALWAYS A
BETTER WAY

E CON

**PAY
PER
DRIVE**

CAMBI RATA E RESTITUISCI L'AUTO QUANDO VUOI.

CARINI

Vendita, Assistenza e Ricambi:
San Dorligo della Valle (TS) - Via Muggia, 6 - Tel. 040 383939
Tavagnacco (UD) - Via Nazionale, 75 - Tel. 0432 573461
 Assistenza e Ricambi: **Gorizia** - Via Cordon, 16 - Tel. 0481 524133
 carini.toyota.it

CARINI AUTO

Vendita, Assistenza e Ricambi:
Pordenone - Viale Treviso, 27/a
 Tel. 0434 578855
 cariniauto.toyota.it

B
R
E
V
I**FIRENZE****Incidente per Agnese Renzi**

■ ■ Agnese Landini, moglie dell'ex premier Matteo Renzi, è stata coinvolta in un incidente stradale ieri a Firenze. Lei era alla guida della sua auto quando si è scontrata con uno scooter all'altezza di una rotonda.

TERREMOTO**Mattarella alla scuola di Amatrice**

■ ■ «La scuola è un bel segno di ripresa, è una garanzia del futuro, per tornare a come si era prima del terremoto». Lo ha detto il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, incontrando gli studenti di Amatrice.

VERCELLI**Matilda resta il mistero**

■ ■ Insoluto il caso di Matilda Borin, la bimba di 23 mesi morta, 11 anni fa, per un trauma alla schiena a Vercelli. L'ex compagno della madre, è stato assolto per non aver commesso il fatto.

CASERTA**Suicida per video hot, è polemica**

■ ■ Dopo il suicidio di Tiziana Cantone, 31 anni, di Mugnano (Napoli) per la diffusione sul web di video porno, l'avvocato di una delle società citate per la rimozione dei video ha chiesto alla madre spese legali per 5mila euro.

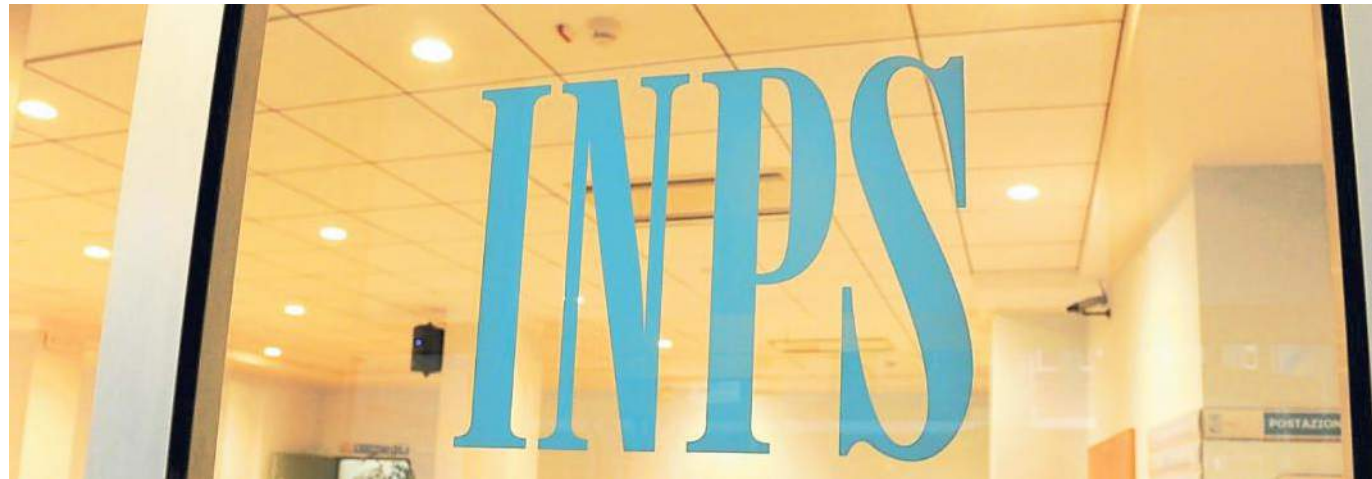
Carte false per ricevere l'assegno Inps

Gorizia, scoperte dalla polizia cinquanta persone che facevano finta di risiedere in Italia per percepire 638 euro di pensione

di Domenico Diaco

GORIZIA

Stop alle truffe ai danni dell'Inps di Gorizia da parte di quanti percepivano l'assegno sociale senza averne titolo. La polizia del capoluogo isontino, che ha operato a stretto contatto con la direzione e i funzionari della sede provinciale dell'istituto di previdenza, ha infatti scoperto come negli ultimi dodici mesi sono stati erogati complessivamente 124mila euro a persone straniere che avevano presentato domanda e ottenuto, pur senza averne diritto, l'assegno mensile. Come? Mentendo sui requisiti necessari all'ottenimento dello stesso (falsa dichiarazione relativa alla residenza in Italia che deve essere stabile e continuativa per almeno dieci anni). L'assegno mensile è di 448 euro per persone con più di 65 anni e 7 mesi di età, ma che diventa di 638 euro per gli ultrasessantenni.



L'Inps di Gorizia si attrezza per fermare le truffe

Ed era questo l'importo percepito dalla grande maggioranza dalla persone finite nel mirino dell'Ufficio stranieri della questura di Gorizia. L'indagine ha interessato un campione di cinquanta cittadini, tutti originari dell'ex Jugoslavia asseritamente residenti in provincia

da almeno dieci. Per tutti è stata sospesa l'erogazione dell'assegno e sono state avviate le procedure per il recupero di quanto ingiustamente ricevuto. Per sei è scattata pure la denuncia con rilevanza penale per il reato di truffa ai danni dell'Inps. L'operazione era

partita un anno fa dopo alcune segnalazioni giunte alla polizia, come riferito dal dirigente dell'Ufficio stranieri, commissario capo Giuseppe Di Giovanni. L'Inps ha quindi provveduto a effettuare i primi accertamenti anagrafici sulle persone finite nell'indagine

scoprendo che molti stranieri non erano affatto residenti in Italia ininterrottamente da almeno dieci anni. Cioè avevano fatto rientro in patria anche più volte, di fatto interrompendo quella continuità di residenza richiesta dall'Inps per poter erogare l'assegno. A que-

ste verifiche documentali hanno fatto seguito puntuali accertamenti sul campo da parte del personale dell'Ufficio stranieri. Sopralluoghi effettuati in diversi centri della provincia di Gorizia che hanno confermato quanto precedentemente emerso nel corso dei controlli dell'Inps. Attualmente, ha riferito la direttrice della sede goriziana dell'Inps, Anna Maria Betto, sono 500 gli assegni mensili erogati in provincia. Dunque le indagini della polizia hanno riguardato il 10 per cento del totale interessando però soltanto cittadini stranieri. La speranza adesso, ha detto la responsabile del settore Amministrazione pensionati dell'Inps, Assunta Mores, è che quanti si trovano in posizione irregolare vengano allo scoperto, si autodenuncino così da interrompere l'erogazione dell'assegno: «I soldi che percepiscono indebitamente sono soldi della comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRIMO BENVENUTO IN FRIULI VENEZIA GIULIA ARRIVA DA TE

Accogli con un sorriso gli ospiti! Il bello della nostra regione è nelle sue città, nella sua storia, nelle sue specialità enogastronomiche, ma soprattutto in chi, come te, vive e ama questa terra. Il tuo semplice gesto di benvenuto renderà la vacanza in Friuli Venezia Giulia un'esperienza indimenticabile.

Sei pronto?

**Promo Turismo
FVG**

FRIULI VENEZIA GIULIA

Virna Colazingari
Edicolante a Grado

Attacco hacker a Yahoo violato un miliardo di profili

Nel 2013 intercettati servizi segreti Usa, Casa Bianca, forze armate e l'Nsa
Il più grande sabotaggio informatico della storia. Vendita a Verizon in bilico

di Andrea Scutellà
ROMA

È il più grande attacco informatico della storia. Non è successo ieri, ma nell'agosto del 2013: oltre un miliardo di profili personali di utenti Yahoo sono stati violati. Password, domande di sicurezza, email, date di nascita, numeri di telefono, dati bancari. Tra questi c'erano profili della Casa Bianca, della National security agency (Nsa), di militari, agenti della Cia, uomini dell'Fbi e persino dell'ufficio che coordina tutte le agenzie di spionaggio Usa. Sarebbero stati falsificati persino i codici che si usano per creare i "cookie", ovvero le tracce che i siti web lasciano sui nostri computer e che permettono il riconoscimento automatico dei vari profili degli utenti. Questo significa che gli hacker avrebbero potuto accedere senza bisogno di conoscere le password.

La notizia è stata rivelata soltanto ieri dall'ad della compagnia californiana Marissa Mayer, già al centro di polemiche furiose per un altro attac-



La sede della compagnia californiana

co, avvenuto nel 2014, svelato soltanto lo scorso settembre. In quel caso i furti riguardavano circa mezzo miliardo di profili e il dito era stato puntato contro hacker russi e cinesi. E, proprio durante gli accertamenti successivi, Yahoo avrebbe scoperto anche la truffa ap-

pena rivelata.

Secondo il Financial Times Mayer avrebbe saputo fin dallo scorso luglio del furto del 2014, ovvero prima dell'accordo per la cessione dei servizi web di Yahoo a Verizon - per 4,8 miliardi di euro -, il più grande operatore nelle tecno-

logie senza fili degli Stati Uniti. L'ad avrebbe tenuto l'informazione per sé, senza mettere a conoscenza né l'acquirente, né gli organismi che vigilano sul mercato.

Ora Verizon sta valutando l'ipotesi di un passo indietro o quella di un mega-sconto sul pacchetto, secondo fonti vicine all'inchiesta. «Come abbiamo sempre detto - hanno affermato dal colosso delle telecomunicazioni alla Cnbc - valuteremo la situazione alla luce dei risultati dell'inchiesta condotta da Yahoo sui cyber-attacchi. Valuteremo l'impatto dei nuovi sviluppi prima di raggiungere ogni conclusione finale».

Ma le ricadute del maxi-furto non devono spaventare solo i governi e le forze armate d'Oltreoceano. «Il nuovo caso dell'attacco hacker subito da Yahoo - spiega Alessandro Piva, direttore dell'osservatorio Information Security & Privacy del Politecnico di Milano - pone un allarme che deve mettere in guardia tutti: le istituzioni e le aziende, chiamate a predisporre adeguati piani di

ASSICURAZIONI RC AUTO

Cartello sui prezzi, indagine dell'Antitrust

Un'intesa restrittiva della concorrenza da parte delle principali compagnie dell'Rc auto, che potrebbero sostanzialmente essersi messe d'accordo per porre fine alla guerra dei prezzi. È questa l'ipotesi su cui ha deciso di lavorare l'Antitrust, aprendo un'istruttoria su diverse big delle assicurazioni che si sono per così dire "incastrate" da sole, con dichiarazioni dei propri amministratori che hanno fatto scattare il campanello di allarme tra i custodi della libera concorrenza. Le società coinvolte sono dodici, ma fanno riferimento a cinque

grandi gruppi: Unipol (Unipol Gruppo finanziario, UnipolSai Assicurazioni, Linear), Generali (Assicurazioni Generali, Generali Italia, Genertel), Allianz (Allianz e Genialloyd), Cattolica (Società Cattolica di Assicurazione, Fata e Tua) e Axa.

L'organismo guidato da Giovanni Pitruzzella si è mosso dopo le dichiarazioni dei manager delle prime due, che per altro sono tra le aziende più grosse. In particolare, si tratta di quanto detto dall'ad di Unipol, Carlo Cimbrì, a novembre scorso, quando parlò pubblicamente di una «fase di lunga

discesa dei prezzi», che sarebbero quindi «destinati a salire». Il direttore generale di Generali, Alberto Minali, replicò proprio a Cimbrì qualche giorno dopo affermando che in Italia si è assistito a una «fortissima competizione dei prezzi non innescata da Generali che si sta attenuando o addirittura fermando», con la successiva previsione di «qualche movimento al rialzo soprattutto in Italia, dove pensiamo che la guerra dei prezzi stia per finire o forse è già finita». L'istruttoria si chiuderà il 31 marzo 2018. Soddisfatta l'Unione nazionale consumatori mentre il Codacons promette battaglia.



sicurezza, come tutte le persone che devono fare attenzione ad alcune buone pratiche per limitare i rischi nell'uso di strumenti digitali». Secondo Piva gli utenti dovrebbero badare «a semplici ma fondamentali comportamenti, come cambiare frequentemente le pas-

sword dei propri account, avere estrema cura ai servizi a cui si cedono informazioni personali sul web, non aprire link o scaricare file provenienti da fonti sospette o non verificate». Regole semplici, è vero, ma che non tutti sono inclini a rispettare.

ASTRA CON OnStar® OGGI INIZIA UNA NUOVA ERA.



Gamma Astra da
13.950 €



**Tecnologia esclusiva che
ti cambia la vita.**

Astra con Opel OnStar:

- È sempre con te • Può salvarti la vita • Ti aiuta quando vuoi



UNICAR

OPEL NORD EST

PORDENONE
V.le Venezia, 93
Tel. 0434/378411

TAVAGNACCO
Via Palladio, 86
Tel. 0432/575049

TRIESTE (MUGGIA)
Via Cavalieri di Malta, 6
Tel. 040/2610026

MONFALCONE
Largo dell'Anconetta, 1
Tel. 0481/411176

PORTOGRUARO
V.le Venezia, 31
Tel. 0421/270387

GORIZIA
LA MAGGIORE Via Terza Armata 95 Tel. 0481/519329

TRIESTE
CENTRO TLUSTOS sas Via Boveto, 2/A Tel. 040/410948

opel.it Nuova Astra 5 porte 1.4 100 CV con radio Bluetooth® a 13.950 €, IPT escl., con permuta, o rottamazione auto immatricolata entro il 31/12/2006. Offerta valida fino al 31 dicembre 2016. Foto a titolo di esempio. Consumi ciclo combinato (l/100 km): da 3,5 a 6,0. Emissioni CO₂ (g/km): da 93 a 139.

Opel FLEXCARE
Zero pensieri, garantisce Opel.

IL RAPPORTO » CONSUMI

Sarà un Natale sobrio Cenone senza eccessi con più cibo di qualità

Le famiglie italiane taglieranno sensibilmente la spesa per il 25 dicembre: così la crisi impone più austerità

L'Osservatorio
Waste Watcher di
Last Minute
Market/Swg
racconta nel
rapporto 2016
come cambia il
mondo dei
consumi

IL LIBRO**Così si combattono
gli sprechi alimentari**

È uscito in questi giorni l'ebook dell'agroeconomista e fondatore del movimento "Spreco zero" Andrea Segrè per Fondazione Feltrinelli dal titolo "Spreco alimentare, dal recupero alla prevenzione", scritto a quattro mani con il ricercatore Paolo Azzurro. Un manuale che ricostruisce come si è arrivati in Italia alla legge 166/2016 sugli sprechi alimentari. «Il prossimo passo - spiega Segrè - è ridurre lo spreco con un obiettivo annuale e monitorarlo. Dobbiamo essere molto più incisivi sulle scuole». Per la prima volta infatti si potrà monitorare effettivamente la situazione con il nuovo esperimento lanciato da Segrè (foto), realizzato nell'ambito del progetto Reduce promosso dal Ministero dell'Ambiente e dall'Università di Bologna-Distal con Waste Watcher, che a partire dal 23 gennaio monitorerà 400 famiglie italiane.



Come agire sulla prevenzione attraverso l'**educazione** alimentare: «Dobbiamo essere molto più incisivi sulle **scuole**»

di Benedetta Moro

► TRIESTE

Italiani un po' più sobri e un po' meno festaioli a Natale nel sondaggio Waste Watcher del dicembre 2016: secondo i 2/3 degli intervistati (66%) il Natale non è più sinonimo di opulenza e benessere. Ci sono meno aspettative per i regali e più attenzione al cibo buono. Ma c'è anche molta attenzione a non sprecarlo. Il mix fatto di crisi e maggiore sensibilità al valore del cibo rende dunque gli italiani più giudiziosi. A prevederlo anche Adoc. Rispetto allo scorso anno infatti le famiglie italiane taglieranno sensibilmente la spesa per il 25 dicembre, riducendola in media di un quarto. Risparmiando sulla quantità delle leccornie ma puntando sulla qualità e sulla tradizione. «Per i cenoni e pranzi delle Feste prevediamo una riduzione del 7% della spesa da parte delle famiglie italiane. Una scelta legata alla necessità di risparmiare ma anche ad una nuova sensibilità alimentare - dichiara Roberto Tascini, presidente dell'Adoc - difatti la tendenza sarà ridurre la quantità puntando sulla qualità dei prodotti e sul recupero dei piatti poveri tradizionali».

Ma cosa sprecano o cosa ritengono di sprecare gli italiani a Natale? Denaro, soprattutto (44%) e poi cibo (42%). Carta e imballaggi per il 12%. Le campagne di sensibilizzazione avviate stanno raccogliendo alcuni frutti: il 45% degli italiani vive lo spreco come un "problema". La percentuale di chi insegna ai figli a non sprecare, in un anno è passato dal 62% al 78%, indice di un'attenzione cresciuta che si vuole tramandare come bagaglio culturale alle prossime generazioni. A incidere sul groppone del mangiare finito nelle immondizie soprattutto le famiglie.

L'Osservatorio Waste Watcher di Last Minute Market/Swg racconta, attraverso il rapporto 2016, la percezione dell'Italia con i sondaggi eseguiti. Il rovescio della medaglia sono i sei milioni di tonnellate di cibo sprecato ogni anno. Sono 16 miliardi, ovvero l'1% del Pil, gli euro che corrispondono allo spreco totale, di cui 12 in termini reali corrispondono a quelli gettati dalle famiglie. Alla filiera sono imputati dunque "solo" quattro miliardi, a partire dai campi in cui si coltiva, passando per l'industria fino alla distribuzione. «I nuclei famigliari in Italia sono circa 25 milioni, quindi si fa presto a fare cifre così - spiega Maurizio Pessato, presidente dell'

Istituto Swg -. Certo che c'è uno spreco legato alla grande distribuzione, ma è sicuramente una quantità inferiore rispetto ai nuclei singoli e quelli con tanti figli. Bisogna certamente ridurre una certa quota e aumentare l'attenzione: tutti questi anni di sensibilizzazio-



Sarà un Natale senza sprechi e con meno leccornie in tavola.

ne portano oggi a far sì che qualcosa si muova anche nelle scuole e nelle mense scolastiche». L'Osservatorio valuta infatti un'attenzione al valore del cibo nel 2016 in aumento del 3% rispetto all'anno scorso da parte delle famiglie. Ma cosa butta via la gente? Frutta

(31%), insalata (29%) e verdure in generale (19%) in primis. Ma anche pane (17%), seguito poi da affettati e formaggi (16%), latticini come mozzarella e ricotta (14%), yogurt (12%), latte (10%) e pasta già cotta (9%), cioè quella che una volta rimasta nel piatto finisce

le immondizie. A seguire poi la carne, altri alimenti come le uova e i dolci. Tra le due ragioni principali dello spreco gli italiani motivano alimenti che hanno la muffa oppure il fatto che frutta e verdura vanno male. Ci vuole dunque più attenzione.

UN WEEKEND CHE CONVIENE.
17 E 18 DICEMBRE
OFFERTE ESCLUSIVE!

20% DI SCONTO SU CESTI E STRENNE
(AD ECCEZIONE DELLE CESTE OMNIS E DELLE CESTE IN OFFERTA)

6.99 €/pz.
SPUMANTE GRAN CUVÉE MILLESIMATO LITRI 1,5 4,66 €/L

2.99 €/pz.
PANDORO O PANETTONE CON O SENZA CANDITI BAULI 1 Kg

1.99 €/pz.
NOCI DESPAR VITAL 350 g - 5,69 €/kg

9.90 €/pz.
SALMONE NORVEGESE AFFUMICATO ROSA DEL NORD 400 g - 24,75 €/kg

OFFERTA VALIDA NEI PUNTI VENDITA CHE ADERISCONO ALL'INIZIATIVA

DESPAR EUROSPAR INTERSPAR

Economia

Italo di Ntv accelera: «Allo studio la tratta Venezia-Trieste»

L'ad Faragalli Zenobi: «Con il nuovo Pendolino targato Alstom vogliamo rafforzare la presenza a Nordest»

► TRIESTE

«Abbiamo allo studio la tratta Venezia-Udine-Trieste»: il presidente e direttore generale di Ntv (Nuovo Trasporto Viaggiatori) la società di trasporto ferroviario per l'alta velocità concorrente a Trenitalia, Andrea Faragalli Zenobi, inserisce anche la rotta meno veloce del Nordest fra le possibili vie di espansione. Il "leprotto" di Italo-treno arriverà anche in Friuli Venezia Giulia? Ntv ha presentato ieri alla Alstom di Savigliano il primo dei dodici Pendolino che andrà ad arricchire la sua flotta. Faragalli Zenobi, che ha detto di viaggiare verso il pareggio di bilancio nel 2016, ha però escluso un aumento di capitale e la quotazione in Borsa nel 2017. «Il bilancio 2016 dovrebbe chiudersi in equilibrio, forse anche con un leggero attivo, e con un Ebitda positivo, per cui escludo una richiesta di delega per aumento di capitale», ha aggiunto il successore di Flavio Cattaneo alla guida della compagnia. Rosso rubino, con il caratteristico leprotto dorato sulla fiancata, il nuovo Pendolino - giunto alla quarta generazione - entrerà in servizio tra un anno.

I convogli targati Alstom, acquistati nei mesi scorsi, dovranno contribuire a sviluppare l'offerta sulle direttrici Nordest e nord-ovest e che potranno essere usati anche sulle destinazioni più gettonate. Grazie a questi convogli made in Italy e green, perché realizzati per il 95% da materiale riciclabile, Nuovo Trasporto Viaggiatori «passerà dagli attuali 15 milioni di chilometri annui a 21 milioni», afferma il direttore delle operazioni Gianbattista La Rocca, che an-

nuncia «160 nuove assunzioni, di cui 45 macchinisti». Al rafforzamento delle tratte esistenti, la società ne ha altre nuove allo studio. «Dove crescerà Italo? Subito sulle tratte Torino-Milano-Venezia - risponde La Rocca - e, novità, la Verona-Bolzano. Abbiamo anche allo studio Venezia-Udine-Trieste e Roma-Genova via Firenze».

Lungo 187 metri, e composto da sette carrozze in grado di ospitare 480 passeggeri, il nuovo Pendolino Italo potrà raggiungere una velocità di

250 chilometri orari. Oltre a Savigliano, gli altri siti Alstom coinvolti nella sua produzione sono Sesto San Giovanni (Milano), Bologna e il deposito di Nola (Napoli), che per trent'anni si occuperà della manutenzione, come già fa per i treni Agv Italo. Per quest'ultima attività sono previste nel prossimo anno 40 assunzioni e la realizzazione di una nuova ala del Centro manutenzione.

Nella compagine di Ntv sono presenti col 35% i fondatori Della Valle, Montezemolo e

De Monte: parte la liberalizzazione delle ferrovie Ue

«Dall'Europa arriva un assist straordinario alle regioni italiane per il potenziamento del sistema dei trasporti e il miglioramento dei servizi, a vantaggio dei cittadini»: così Isabella De Monte, europarlamentare Pd e componente della commissione Trasporti e turismo, riferendosi al «Quarto pacchetto ferroviario» approvato dal Parlamento europeo. Il provvedimento prevede, a partire dal 2019, l'apertura del mercato per tutti i servizi ferroviari, sia a lunga percorrenza che ad alta velocità. Le reti rimarranno quindi pubbliche, ma verranno messi a gara i servizi per le compagnie nazionali a livello europeo.

INTERVENTO TECNOLOGICO A MONFALCONE

Domani non si viaggia in treno

Treni fermi anche nelle prime ore di domenica: previsti bus sostitutivi

► TRIESTE

Trieste e l'Isontino saranno privi domani dei trasporti ferroviari. Le operazioni di attivazione, nella stazione di Monfalcone, di un complesso sistema elettronico per il controllo del movimento dei treni sulla linea Trieste-Venezia, hanno reso necessaria l'interruzione del servizio per una ventina di ore.

Come informa Rete ferroviaria italiana, il cantiere sarà attivo dalle 10 di domani alle 6.30 di domenica. Inevitabili le cancellazioni di decine di treni, dai regionali a quelli a lunga percorrenza, sostituiti con bus che faranno capo alle stazioni di Trieste, Cervignano e Gorizia. I treni a lunga percorrenza saranno fermati a Mestre. Per utilizzarli, chi partirà da Trieste dovrà servirsi prima del bus sostitutivo e poi di un treno regio-

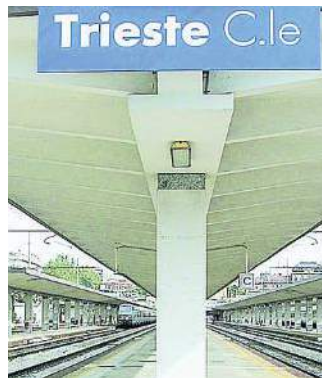


Il nuovo Pendolino Italo, realizzato dalla Alstom per Ntv.

Gianni Punzo (con quote paritetiche), seguiti da Intesa Sanpaolo (20%), che aveva dato sostegno alla società durante la gestione di Corrado Passera ma che ora considera la partecipazione tra quelle da

dismettere, e le ferrovie francesi Snfc con un altro 20%. Seguono poi Generali (15%), il patron della Brembo e, con una cifra analoga (5%), Isabella Seragnoli.

pcf



La stazione di Trieste

nale, in coincidenza a Cervignano, con il quale raggiungere Mestre. Per il trasporto regionale, sia Cervignano sia Gorizia saranno raggiungibili sempre con bus sostitutivi.

Secondo quanto precisato da Trenitalia (sul cui sito "Trenitalia.com" sono disponi-

bili informazioni aggiuntive), i treni regionali in partenza da Trieste verranno sospesi (e sostituiti con bus) dal treno 1648 di domani (partenza alle 8.57) al treno 2206 di domenica (partenza alle 6.15).

Quanto ai treni in partenza da Gorizia per Trieste, la sospensione inizierà con il 2443 di domani (in arrivo da Udine alle 9.18) e proseguirà fino al treno 2471 (in arrivo da Udine alle 0.15 di domenica). Da Cervignano, infine, l'interruzione inizierà con il treno 2207 (in arrivo da Venezia alle 11.08) e continuerà fino al 2219 (in arrivo da Venezia alle 0.08 di domenica).

Trenitalia evidenzia infine che, a causa dei maggiori tempi di percorrenza dei tratti stradali, le partenze dei bus saranno anticipate di 40 minuti rispetto all'orario del treno sostituito.

CONCORRENZA

Rc Auto, i big delle polizze nel mirino dell'Antitrust

► ROMA

Un'intesa restrittiva della concorrenza da parte delle principali compagnie dell'Rc auto, che potrebbero sostanzialmente essersi messe d'accordo per porre fine alla guerra dei prezzi. È questa l'ipotesi su cui ha deciso di lavorare l'Antitrust, aprendo un'istruttoria su diverse big delle assicurazioni dopo alcune dichiarazioni dei propri amministratori che hanno fatto scattare il campanello di allarme tra i custodi della libera concorrenza. Le società coinvolte sono dodici, ma fanno riferimento a cinque grandi gruppi: Unipol (Unipol Gruppo finanziario, Unipol-Sai Assicurazioni, Linear), Generali (Assicurazioni Generali, Generali Italia, Genertel), Allianz (Allianz e Genialloyd), Cattolica (Società Cattolica di Assicurazione, Fata e Tua) e Axa. L'organismo guidato da Giovanni Pitruzzella si è mosso dopo le dichiarazioni dei manager delle prime due, che per altro sono tra le aziende più grosse.

In particolare, si tratta di quanto detto dall'ad di Unipol, Carlo Cimbri, a novembre scorso, quando parlò pubblicamente di una «fase di lunga discesa dei prezzi», che sarebbero quindi «destinati a salire». Il direttore generale di Generali, Alberto Minali, replicò proprio a Cimbri qualche giorno dopo affermando che in Italia si è assistito a una «fortissima competizione dei prezzi non innescata da Generali che si sta attenuando o addirittura fermando», con la successiva previsione di «qualche movimento al rialzo soprattutto in Italia, dove pensiamo che la guerra dei prezzi stia per finire o forse è già finita». I due manager, insomma, a giudizio dell'Antitrust hanno fatto «annunci pubblici, riferiti al complesso del mercato, in merito all'eliminazione delle dinamiche competitive sul prezzo delle polizze Rc Auto». Il Codacons promette battaglia e avverte che se le accuse saranno confermate ricorrerà alla class action».

SINDACATO

La Cisl semplifica: in Fvg struttura unica

► UDINE

Ricambio generazionale e risparmio del 30% sui costi. Da quando? Dal congresso di aprile, assicura Giovanni Fania. Il segretario della Cisl Fvg, tra qualche mese al passo d'addio, concretizza l'operazione di regionalizzazione. Il consiglio generale, riunito a Monfalcone alla presenza della segretaria nazionale Annamaria Furlan, ha infatti dato il via libera al "pacchetto" che comprende il taglio netto dei livelli dirigenziali, una diversa articolazione e gestione delle attuali unioni provinciali, il tutto a favore della costruzione di un'unica struttu-

ra Cisl di dimensione regionale. Quella adatta, secondo Fania, «a un'adeguata programmazione, formazione, economia di scala e di specializzazione per i servizi».

Un'azione radicale «che genererà consistenti risorse, sia monetarie che di personale, da riversare sulla prima linea, sui territori, per le attività sindacali nei posti di lavoro e in generale tra la gente. Procederemo per gradi - prosegue il segretario Fvg -, ma senza fermarci perché è arrivato il momento che il sindacato cambi rotta per rispondere in modo compiuto e più funzionale a un mercato del lavoro completamente di-

verso e alle nuove istanze di chi rappresentiamo, a partire dai giovani per cui oggi restiamo ancora una realtà distante». Un passaggio promosso anche da Furlan. «Con il Fvg è stato fatto un buon lavoro - le parole dell'esponente nazionale Cisl. Il risultato è un salto di qualità che consentirà di svolgere nel migliore dei modi il ruolo e l'attività sindacale. Un'attività che si trova a dover fare i conti con un quadro politico ed economico fortemente mutato e carico di incognite, ma anche di sfide irrinunciabili, come la partita sulle politiche industriali, a cui si impone la questione della qualità». m.b.

AVVISI ECONOMICI MINIMO 15 PAROLE

Gli avvisi si ricevono presso la sede della A. MANZONI & C. S.p.A.

TRIESTE: Via di Campo Marzio 10, tel. 040 6728328, fax 040 6728327, dal lunedì al giovedì dalle 8.30 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 17.00. Il venerdì orario continuato dalle 9.00 alle 16.00.

La A. MANZONI & C. S.p.A. non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta. I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti. La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 immobili vendita; 2 immobili acquisto; 3 immobili affitto; 4 lavoro offerta; 5 lavoro richiesta; 6 automobili; 7 attività professionali; 8 vacanze

e tempo libero; 9 finanziamenti; 11 matrimoniali; 12 attività cessioni/acquisizioni; 13 mercatino; 14 varie. Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903). Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola. I prezzi sono gravati del 22% di tassa per l'iva. Pagamento anticipato.

L'accettazione delle inserzioni termina alle ore 12 di due giorni prima la data di pubblicazione. Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione. Per gli "avvisi economici" non sono previsti giustificativi o copie omaggio. Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

IMMOBILIARI VENDITA

FIERALI 2,00 - FESTIVI 2,70

VIA NAVALI Soleggiato ultimo piano/ascensore completamente ristrutturato a ampia zona giorno, cucina abitabile,

matrimoniale, bagno doccia finestrato. Termoautonomo, basse spese condominio. Palazzo ottime condizioni. ClasseE/ Ipe199,87 €78.000 GABETTI - tel.040 0643391 - www.gabettitrieste.it

VIA REVOLTELLA elegante palazzo d'epoca, appartamento ristrutturato, ottime finiture. Ingresso, cucina abitabile, soggiorno, matrimoniale, 2singole, bagno. Porta blindata, termoautonomo con impianti certificati. ClasseD/Ipe134,70 €124.000 GABETTI - tel.040 0643391 - www.gabettitrieste.it

LAVORO OFFERTA

FIERALI 2,00 - FESTIVI 2,70

Concessionaria Autonord Fioretto sede di Muggia Cerca 2 meccanici - elettronici con esperienza da inserire nel percorso formazione casa madre Inviare curriculum a:walter.pizzato@autonordfioretto.it

Mps lancia l'aumento di capitale

Avanti con l'operazione di mercato da 5 miliardi, chiuso il prestito ponte. Forse oggi il via

di Andrea Di Stefano
► ROMA

Mps va avanti con l'operazione di mercato per raccogliere i 5 miliardi di euro necessari al salvataggio senza l'aiuto del Tesoro. Il Cda, che si è ritrovato a Siena per una lunga riunione durata due giorni, ha dato ieri il via libera subordinato alla decisione ufficiale della Consob sul nuovo prospetto per la conversione delle obbligazioni retail in azioni (informalmente positiva).

Dalla prima offerta di conversione dei bond che ha coinvolto gli istituzionali, Mps ha raccolto già oltre 1 miliardo di euro e almeno 1 altro miliardo è atteso da investitori di peso, tra cui si è parlato con insistenza del Qatar. Intanto Jp Morgan, Mediobanca, Credit Suisse e Hsbc hanno sottoscritto il bridge loan (prestito ponte) necessario per realizzare l'operazione di cartolarizzazione di 27,7 miliardi di sofferenze di Mps, parte del complesso piano di salvataggio che l'istituto senese ha messo a punto. A questo punto le banche che assistono Mps ritengono di aver fatto tutto il possibile per consentire all'operazione di mercato (da cui dipendono anche le loro commissioni) di partire. Il prezzo massimo di sottoscrizione per l'aumento è stato confermato a 24,9 euro per azione,

mentre il prezzo minimo tecnico sarà di 1 euro (le azioni sono state recentemente raggruppate in un rapporto di 1 a 100). I vertici di Rocca Salimbeni hanno inoltre riaperto la conversione dei bond subordinati in azioni, fissando l'ammontare massimo di bond convertibili a 4,511 miliardi di euro. All'operazione potranno partecipare anche i possessori del titolo "Fresh 2008" per 1 miliardo, un ammontare che era stato escluso nella prima offerta di Mps.

Nell'ambito dell'aumento, il 35% della sottoscrizione sarà destinato a una offerta in Italia al pubblico indistinto, di cui almeno il 30% in prelazione agli attuali soci. Il 65% dell'aumen-

to, invece, sarà destinato a un collocamento istituzionale per investitori qualificati in Italia e investitori istituzionali esteri. Il mercato sembra sostenere le scelte del management guidato dall'a.d. Marco Morelli. Il titolo di Mps, beneficiando della buona vena di Piazza Affari, chiude in Borsa con un guadagno del 2,99% a 20,66 euro.

Ieri da Torino l'ad di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, è intervenuto sulla crisi della banca più antica del mondo, indicando nei crediti deteriorati il vero ostacolo da oltrepassare. «Il problema vero di Mps - ha detto Messina - sono le sofferenze e c'è la piena disponibilità ad acquistarle. Dal punto di

vista della struttura dell'attivo operare con il fondo Atlante può risolvere gran parte del problema». Secondo alcune fonti, il governo italiano sarebbe pronto a pompare in totale 15 miliardi di euro in Monte dei Paschi e in altre banche in difficoltà per puntellare il loro capitale. Intanto il Tribunale di Milano ha accolto la richiesta di considerare parti civili 2.500 risparmiatori e di citare come responsabili civili Monte dei Paschi di Siena, Nomura, Deutsche Bank e la sua filiale di Londra, tutti enti imputati nel procedimento per la legge sulla responsabilità amministrativa degli enti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DENUNCIA

Pesco (5Stelle) riapre il caso Rossi

Il Movimento 5Stelle, per bocca del deputato Daniele Pesco, torna all'attacco sulla morte di David Rossi, capo comunicazione di Mps, trovato cadavere nel dicembre 2013: «Secondo noi non si può più parlare di suicidio. Per noi ci sono tanti indizi che sono prove che questa persona è stata ammazzata. Visti quanti interrogativi ci sono e visto il fatto che la procura di Siena ha chiesto l'archivio, fa cadere la credibilità su quella procura».

FATTURATO 2016, +2,6%

La Conad è in salute, entra anche nel settore energia

► MILANO

















Dopo le parafarmacie e i distributori di benzina, Conad entra anche nel settore energetico: è il progetto più importante della società cooperativa per il 2017, annunciato ieri a Milano dal dg Francesco Pugliese in occasione della presentazione dei risultati economici di quest'anno. A partire dalla fine di gennaio, in-

fatti, in tutti gli oltre tremila punti vendita di Conad in tutta Italia sarà proposto ai clienti un contratto per la fornitura di luce e gas da parte di Green Network Energy, gruppo attivo nel mercato energetico italiano dal 2003, in seguito alla liberalizzazione del settore, e che di recente ha iniziato a operare anche nel Regno Unito. «È un'iniziativa coerente con il nostro impe-

gno a sostenere il potere d'acquisto dei clienti, a cui ora vogliamo venire incontro su due delle voci di spesa più rilevanti, luce e gas: anche perché nel 2018 finirà il mercato protetto e tutti dovranno ridisegnare i loro contratti» ha spiegato Pugliese.

Guardando ai dati diffusi ieri, il ritratto di Conad è quello di un'impresa in salute e in crescita costante: nel 2016 il fatturato

è aumentato del 2,6 per cento a 12,5 miliardi di euro, mentre la quota di mercato globale è dell'11,9 per cento, seconda soltanto a quella di Coop (14,9 per cento). Nei prossimi anni, poi, è prevista un'ulteriore espansione, con investimenti per 515 milioni tra il 2017 e il 2018 per costruire nuovi centri distributivi e altri punti vendita, e ristrutturare quelli attuali. *(d.l.)*

LE BORSE			
	Ftse Mib	18.994,79	
	MILANO	+2,09%	
	Ftse All Share	20.632,00	
	MILANO	+1,94%	
	Dow Jones *	19.919,31	
	NEW YORK	+0,64%	
	Nasdaq *	5.471,87	
	NEW YORK	+0,65%	
	Ftse 100	6.999,01	
	LONDRA	+0,72%	
	Cac 40	4.819,23	
	PARIGI	+1,05%	
	Dax	11.366,40	
	FRANCOFORTE	+1,08%	
	Nikkei	19.273,79	
	TOKIO	+0,10%	
EURO/DOLLARO			
		1,0419	
		-2,11%	
EURO/YEN			
		123,03	
		+0,52%	
EURO/STERLINA			
		0,83598	
		-0,43%	
PETROLIO (brent)			
		53,56	
		-0,63%	
ORO (euro/gr)			
		35,133	
		-0,89%	
ARGENTO (euro/kg)			
		518,619	
		-4,39%	
EURIBOR 360			
		3 mesi	-0,316
		6 mesi	-0,217

* dati di metà giornata

ANSA - Contrasti

I TITOLI DELLA BORSA

TITOLO	Chiu €/eri	VAR% ieri	Inizio anno	2015-2016 min € max €	cap. in mil di €
A					
A.S. Roma	0,422	0,29	-13,85	0,374 0,663	168
A2A	1,205	0,50	-1,55	0,799 1,344	3759
Acea	11,200	1,54	-19,25	8,950 14,214	2357
Acotel Group	3,880	-1,02	-54,33	2,989 15,391	16
Acsms-Agam	1,555	-0,26	-3,42	1,058 1,785	119
Aedes	0,344	2,08	-31,81	0,307 1,030	109
Aeffe	1,001	1,62	-29,26	0,869 2,732	107
Aeroporto di Bologna	9,770	0,72	58,56	5,653 10,233	353
Alba	3,044	-0,26	4,97	2,180 3,222	31
Alerion	2,750	-0,94	14,20	1,527 3,291	121
Ambienthesis	0,380	2,15	-15,56	0,343 0,595	35
Amplifon	8,530	7,30	8,32	4,900 9,800	1888
Anima Holding	5,075	3,53	-34,39	3,705 9,604	1511
Ansaldo Sfs	11,410	0,44	16,43	8,185 11,321	2264
Arena	-	-	-	0,005 0,005	-
Ascopiave	2,604	1,09	17,51	1,762 2,883	609
Astaldi	5,200	2,46	-3,17	3,212 10,644	513
ASTM	9,940	1,27	-12,19	8,885 13,316	987
Atlantia	22,000	-	-7,99	19,183 25,549	18116
Autogrill	8,210	-0,12	-5,69	6,108 9,288	2096
Autostrade Mer.	17,570	0,63	0,80	14,535 18,965	76
Azimut	15,970	1,40	-27,64	12,792 28,937	2281
B					
B Santander	5,000	0,85	13,64	3,301 7,136	-
B&C Speakers	7,890	0,51	3,68	5,639 7,974	86
Banca Generali	23,320	0,73	-17,60	16,061 33,162	2733
Banca Ifis	25,000	-1,16	13,97	29,133 130	-
Banca Mediolanum	6,890	-0,22	0,93	5,104 8,391	5089
Banca Sistema	2,160	6,40	-44,62	1,807 4,868	167
Banzai	3,400	1,55	-21,88	2,456 6,603	139
Basicnet	3,240	2,21	-30,47	2,245 4,870	196
Bastogi	1,036	3,50	-31,84	0,991 2,456	126
BB Biotech	50,350	1,21	-3,95	36,684 66,535	-
Bca Carige	0,320	4,69	-73,44	0,235 2,338	261
Bca Carige r	53,550	-2,55	-35,48	49,117 98,988	1
Bca Finnat	0,356	-	-17,06	0,298 0,605	128
Bca Intermobiliare	1,350	-0,37	-39,89	1,004 3,545	213
Bca P.Etruria e Lazio	0,583	-	-	0,360 0,613	128
Bca P.Milano	0,375	8,56	-58,54	0,285 1,022	1603
Bca P.Spoleto	1,782	-	-0,67	1,796 1,796	53
Bca Profilo	0,180	3,64	-30,64	0,160 0,411	119
Bco Desio-Brianza	1,748	2,16	-37,30	1,529 3,532	203
Bco Desio-Brianza rnc	1,712	0,12	-32,60	1,596 2,979	23
Bco Popolare	2,398	9,50	-73,59	1,813 12,174	1925
Bco Sardegna rnc	6,250	2,54	-22,84	5,289 11,213	41
BE	0,655	0,15	30,93	0,365 0,672	89
Beghelli	0,361	3,09	-23,87	0,337 0,499	71
Beni Stabili	0,532	0,28	-24,98	0,477 0,765	1197
Best Union Co.	2,680	0,83	-13,37	1,810 2,860	25
Bialelli Industrie	0,358	3,56	-5,72	0,242 0,590	38
Biancamano	0,143	2,88	-47,06	0,114 0,560	5
Biesse	19,480	1,56	25,68	9,391 19,381	531
Bioera	0,212	7,51	-41,61	0,181 0,676	7
Bonero Bart.	18,420	-	-17,40	16,870 22,453	80
Bon.Ferraresi	19,000	1,33	2,15	16,412 24,533	149
Borgosesia	0,260	-	-7,31	0,250 0,797	10
Borgosesia rnc	0,343	-	-12,18	0,342 0,922	-
BPER Banca	4,964	2,69	-26,78	2,634 8,546	2389
Brembo	55,000	0,92	25,43	26,725 56,584	3640
Brioschi	0,050	-1,59	-41,42	0,045 0,122	39
Brunello Cucinelli	18,390	-0,33	13,17	13,100 19,905	1254
Buzzi Unicem	22,390	4,38	37,36	9,693 22,568	3659
Buzzi Unicem rnc	11,500	3,79	14,89	5,915 11,637	462
C					
Cad It	3,340	-0,18	-17,90	3,052 5,113	30
Cairo Comm.	3,750	1,41	-16,70	3,363 5,968	499
Calfeff	1,270	1,28	33,05	0,858 1,392	20
Calltagirone	2,068	-0,29	-10,86	1,744 2,755	247
Calltagirone Ed.	0,750	6,54	-24,29	0,660 1,139	89
Campari	9,120	-0,27	17,60	4,983 10,139	5311
Carraro	1,550	-0,64	-14,74	1,117 2,401	71
Cattolica As	5,640	0,36	-21,99	4,997 8,667	984
Cembre	13,600	0,74	-0,73	10,345 16,591	231
Cementir Hold	4,230	3,17	-28,18	3,341 7,094	666
Centrale del Latte d'Italia	3,134	7,55	-6,17	2,548 4,410	42
Ceram. Ricchetti	0,160	-	-32,73	0,151 0,322	13
Cerved	8,150	0,74	9,69	4,083 8,194	1588
CHL	0,022	-	-34,93	0,015 0,055	6
CIA	0,168	-1,12	-24,87	0,161 0,357	16
Ciccolella	0,241	-	-	0,209 0,244	44
Cir	0,990	-0,05	4,54	0,771 1,116	786
CN Edizioni	0,307	-0,45	-54,65	0,272 1,319	29
Class Industrial	8,240	2,49	38,02	5,271 8,845	11114
Cofide	0,371	0,27	-8,51	0,319 0,527	268
Coima Res	-	-	-	-	-
Conafi Prestito'	0,245	-	-19,25	0,201 0,363	11

ACQUISTO E VENDITA ORO, LINGOTTI, ARGENTO E MONETE



NUMISMATICA BERNARDI 1963

Trieste, via Roma 3, primo piano

telefono 040 639086 info@numismaticabernardi.com

TITOLO	VAR%					cap. in mil di €
	Chiu €/eri	ieri	Inizio anno	2015-2016 min € max €		
Cred. Artigiano	-	-	-	-	-	-
Cred. Emiliano	5,770	2,21	-13,69	4,740	8,290	1890
Cred. Valtellinese	0,403	5,14	-62,02	0,295	1,340	440
Csp	1,042	-1,51	-2,53	0,783	1,909	35
CTI Biopharma	0,432	-5,80	-61,09	0,292	2,611	-
D	-	-	-	-	-	-
D'Amico	0,300	-0,50	-55,58	0,247	0,748	129
Dada	2,110	0,67	1,05	1,919	3,074	35
Damiani	0,935	-0,37	-21,07	0,911	1,558	77
Danielli	18,250	-0,44	7,35	13,772	23,993	747
Danielli rnc	14,450	1,83	11,33	10,957	16,910	576
Datalogic	18,100	1,97	12,28	8,770	19,245	1050
De'Longhi	21,900	1,20	-19,60	14,853	27,637	3249
Dea Capital	1,105	-0,72	-12,99	1,004	1,492	341
Deldima	-	-	-	1,767	4,962	-
Diasorin	52,900	2,03	9,80	33,238	61,864	2948
Digital Bros	14,350	3,99	100,42	3,039	15,603	199
Dmail Group	1,113	-	-43,36	1,040	3,238	2
E	-	-	-	-	-	-
Edison r	0,747	0,67	6,56	0,604	0,870	82
EEMS	0,084	-1,17	-15,11	0,060	0,184	4
El Towers	48,200	0,94	-16,54	40,470	59,209	1364
EL.En.	21,930	0,18	70,93	6,621	22,715	422
Elca	1,719	2,38	-11,25	1,413	2,320	108
Emak	0,846	-1,63	11,32	0,611	0,971	139
Enav	3,206	0,82	-	3,017	3,807	1731
Enel	4,078	0,94	7,88	3,425	4,451	41139
Enervit	2,698	0,07	-4,53	2,007	4,165	47
Eni	14,970	0,60	11,47	11,137	17,447	54222
Erg	9,700	1,25	-17,51	8,642	12,781	1444
Ergy Capital	0,045	-1,75	-41,82	0,041	0,130	7
Esprinet	6,675	1,44	-18,60	4,725	10,125	346
Eukoted	0,904	-	-14,80	0,874	1,199	21
Exor	41,440	2,42	2,85	23,566	46,846	9944
Exprixa	0,653	5,95	-11,70	0,596	0,935	33
F	-	-	-	-	-	-
Falck Renewables	0,839	3,26	-23,87	0,672	1,266	247
FCA - Fiat Chrysler Aut.	8,410	4,08	3,75	4,997	10,558	10635
Ferragamo	2,150	2,26	-5,28	1,740	3,945	3649
Ferrari	55,900	2,57	28,01	28,377	55,602	10783
Fidia	5,360	-	-15,46	2,839	9,215	28
Fiera Milano	1,390	1,91	-38,33	1,233	6,090	99
Fila	13,400	-0,37	25,23	7,519	14,000	464
Fincantieri	0,429	1,97	4,63	0,278	0,853	714
FinecoBank	5,515	1,66	-25,42	4,471	7,709	3328
FNM	0,413	1,70	-10,99	0,345	0,704	177
Fonit	1,290	-0,69	-27,12	1,016	2,133	14
G	-	-	-	-	-	-
Gabetti Pro.Sol.	0,450	2,46	-31,77	0,391	1,521	26
Gas Plus	2,470	-	-45,17	2,272	4,330	210
Gea	2,834	-2,60	-66,51	1,405	3,944	41
Generali	14,170	2,53	-42,53	9,890	19,032	21954
Geox	2,000	-0,40	-12,21	1,824	4,358	520
Gequity	0,027	1,89	-71,11	0,024	0,204	2
Gr. Waste Italia	0,109	1,49	-84,91	0,087	1,298	6
Gruppo Ed.L'Espresso	0,701	-	-29,69	0,626	1,290	290

I VIAGGI DELLA SETTIMANA...LE TUE AGENZIE CONSIGLIANO...

Bagolandia
AGENZIA VIAGGI TRIESTE

Via San Marco, 45
Trieste
Tel. 040 3481074
info@bagolandia.com

www.bagolandia.com

**NATURA, MARE e RELAX
in KENYA.**
Villaggio italiano.
Condizioni Speciali per
prenotazioni entro il 31
dicembre.

**Partenze:
Inverno 2016-2017**



**AUGURI DI BUONE FESTE CON I NO-
STRI PROSSIMI VIAGGI ED ESCURSIONI
TRA DICEMBRE E GENNAIO:**
**MOSTRA di HOKUSAI HIROSHIGE e
UTAMARO a MILANO.** 20 - 21 Dicembre
2016. € 270.
SAND NATIVITY - Presepi di Sabbia a
JESOLO. 26 Dicembre 2016. € 68.
**Presepi a SUTRIO ed il Famoso Pre-
sepe di TENO.** 06 Gennaio 2017. € 58.
**MOSTRA L'IMPRESSIONISMO di ZAN-
DOMENEGHI a PADOVA.** 22 Gennaio
2017. € 69. **Il Trenino del BERNINA,**
la FRANCIACORTA e ST. MORITZ e
VARENNA. 27-29 Gennaio 2017. € 343.

**AGENZIA VIAGGI
SMILE & GO**

Via Malcanton, 4
Trieste
Tel. 040 3499050
Cell.emergenze 3701253399
info@smileandgoviaggi.it

www.smileandgoviaggi.it

**ما
Degli Artisti
نوعى**

Via degli Artisti, 2
Trieste
Tel. 040 632537
info@viadegliartistiviaggi.com

www.viadegliartistiviaggi.com

**GRAN TOUR dell'ANDALUSIA
con Alessio Colautti.**

**Le strade del Flamenco, i pa-
esaggi dell'Arte, i giardini di
pietra tra aranci, limoni e man-
dorli in fiore.** Visite a Malaga,
Ronda, la strada de "los pueblos
blancos", Jerez de la Frontera,
Siviglia, Carmona, Italica, Cordo-
ba, Granada e Nerja. Un angolo
di terra che diventa un orizzonte
geografico disseminato da mo-
numenti grandiosi che sembrano
giardini di pietra e profumano di
antico e di nostalgia. Info e pro-
grammi in Agenzia.



Informazione pubblicitaria a cura della A. Manzoni & C.

lo sai che... lo sai che... lo sai che... lo sai che...

arbiter

Trieste - Via del Teatro, 1

LIQUIDAZIONE

DI TUTTE LE MERCI CON

SCONTI ECCEZIONALI

PER CESSAZIONE DELL'ATTIVITÀ

L'ANALISI**È STRATEGICA
A GIORNI ALTERNI**di **ROBERTA CARLINI**

Il mercato va bene, ma solo a giorni alterni. Una strana sindrome sembra aver preso la politica italiana, di fronte alle vicende finanziarie che investono Mediaset. Il ministro dello Sviluppo Carlo Calenda parla di un concorrente europeo come di un invasore. Eppure, siamo nel mercato unico, e la libera concorrenza è uno dei principi a cui l'Unione si ispira. Non è un principio astratto: proprio ieri, in nome della tutela del mercato, l'autorità antitrust è intervenuta a sanzionare le assicurazioni per le automobili, quelle che paghiamo (troppo) tutti. Certo, è un principio che va bilanciato con altri: l'interesse sociale, quello nazionale, preoccupazioni di tipo strategico. Ma è questo il caso?

Da qualche anno, complice la grave crisi economica dell'Italia e la timidezza (chiamiamola così) dei nostri grandi imprenditori, spesso restii a metter mano al portafoglio, gruppi stranieri hanno comprato il fior fiore dell'industria nazionale. Non parliamo dell'alimentare - marchi come Motta, Bertolli, Parmalat -, né della moda e del lusso, che pure sono il cuore del made in Italy.

Parliamo di asset strategici: le telecomunicazioni, per esempio, con Telecom che è stata spezzettata ed è ora controllata dallo stesso Bolloré contro il quale lotta adesso la famiglia Berlusconi. La chimica, l'energia, la siderurgia. Insospetisce l'improvvisa scoperta dell'interesse nazionale, che non è stato invocato per tutti i casi del passato. Il governo appena insediato fa sapere di essere particolarmente preoccupato perché si tratta di una "scalata ostile". Lo è, nel senso che il tycoon francese e quello italiano non hanno raggiunto un accordo, Bolloré ha lasciato il tavolo del negoziato e ha cominciato a comprare azioni in Borsa.

Le scalate sono previste dalle regole del mercato, e la prima preoccupazione, visti gli esempi passati, dovrebbe essere



La sede di Mediaset

Se è un problema lo strapotere di Mediaset, è un problema sempre, chiunque ne sia il proprietario. Ma il nodo resta sempre il conflitto di interessi

quella di tutelare il risparmio, fare in modo che sia tutto trasparente e che anche i piccoli azionisti, che tanto hanno perso in passato con Mediaset, possano guadagnarci. Alle autorità di vigilanza e alle procure sta soprattutto il compito di fugare il dubbio che sia in atto una manovra per manovrare il corso delle azioni, a beneficio dei soli grandi attori. Quanto alla proprietà attuale di Mediaset, può difendersi con strumenti di mercato: sborsando i soldi per mantenere il controllo dell'impresa.

Marina Berlusconi e famiglia lamentano metodi da far west e si appellano ai giudici - non più "toghe rosse", adesso. Bene, sarebbe ora di avere dei veri sorveglianti del mercato anche in Italia, visto tutto quel che è successo finora (il caso delle banche è solo l'ultimo in ordine di tempo). Diverso è chiedere o peggio offrire l'intervento della politica. In primo luogo, perché non c'è motivo di ritenere "strategico" un gruppo che con-

trolla la pubblicità e i media: se è un problema lo strapotere di Mediaset, è un problema sempre, chiunque ne sia il proprietario. Il monopolista italiano non è migliore di quello francese. In secondo luogo, perché la politica è stata fin troppo silente mentre si spezzettavano e vendevano patrimoni ben più importanti per il futuro del Paese. In terzo luogo, perché il proprietario di Mediaset Silvio Berlusconi è anche il leader di uno dei principali partiti dell'opposizione, i cui voti potrebbero essere preziosi data la risicata maggioranza di cui gode il governo Gentiloni al Senato. Si chiama conflitto di interessi, il premier lo conosce bene essendosene occupato - dall'opposizione e poi da ministro - tempo fa: il nodo è sempre lì e non è mai stato sciolto, strozzando la vita politica ed economica italiana.

Ultimo paradosso: mentre fa sapere di avere a cuore il caso Mediaset e lancia messaggi di ostilità al suo scalatore francese, il governo aspetta l'esito di una operazione, lanciata dalla più antica banca italiana, per far entrare nel Montepaschi il fondo sovrano del Qatar. Che è molto liquido ma, come tutti i fondi sovrani, non brilla in trasparenza. I nostri vicini francesi, co-fondatori della Comunità europea e alleati storici, sono più inquietanti degli emiri di Doha?

CRIPRODUZIONE RISERVATA

ETICA MINIMA**I "POST INSULTI"
AI CITTADINI**di **PIER ALDO ROVATTI**

Nel linguaggio quotidiano della politica l'insulto all'avversario è sempre stato di casa, adesso però la marea delle insolenze sta montando dappertutto, dalle sedi più prestigiose alle arene locali. Il nascente governo è stato subito raffigurato come una grande e nauseante torta di escrementi, e di simili raffinatezze linguistiche ne troviamo ogni giorno.

Di che cosa è sintomo questo moltiplicarsi di volgarità? È possibile rintracciarvi un tratto caratteristico del nostro presente? Oggi, tutto va trasformandosi in "post", in qualcosa di postumo, dalla post-modernità alla post-verità. Ha senso parlare qui di post-insulti?

A prima vista si direbbe che la volgarità rimane sempre uguale a se stessa, come la storia intera documenta. La fase anale, la fase orale, la sessualità nel suo insieme sono sempre state il materiale dell'insulto in ogni epoca, così come gli animali nella loro presunta difettosità, dalla sporcizia del maiale all'ignoranza della capra.

Un'ipotesi è che nel post-insulto troveremmo una certa distanza ironica, ma anche questa caratteristica è sempre esistita e ha distinto l'insulto intelligente da quello piattamente volgare, pur facendo ogni volta riferimento al medesimo materiale.

Credo piuttosto che il post-insulto, specie quello politico (ma anche quello che circola nelle vite private), possa venire identificato con un desiderio di colpevolizzazione. Se dico che la classe politica fa ribrezzo, faccio un'affermazione generica che si ferma lì, ma se dico a qualcuno «Dovresti vergognarti!», l'insulto diventa più sottile e individualizzante. È come se gli dicessi: «Guardati!», guarda come ti sei ridotto, quanto sei impresentabile, fai i conti con



Roberto Dipiazza

Se un sindaco dice "Vergogna!" a chi critica le sue iniziative per "ripulire" il Comune allora il tentativo è quello di colpevolizzare una parte della comunità

te stesso, fatti una ragione dei tuoi difetti.

Mi risuona nella mente l'uscita recente del sindaco di Trieste («Vergognatevi!»), rivolta a quel composito gruppo di cittadini che avevano osato contrastare, con una lettera aperta e con un dibattito pubblico, le iniziative prese dal suddetto sindaco al fine di "ripulire" le strade della città da tutto ciò (dai clochard ai mendicanti e perfino agli "artisti" ambulanti) che ne offenderebbe il decoro. Non mi interessa qui entrare nel dettaglio di queste "grida" (già in parte rintuzzate da una sentenza del Tar regionale), che sarebbero il primo atto di un complessivo regolamento comunale dal sapore poliziesco, annunciato a breve. Vorrei soprattutto discutere questo appello alla vergogna.

La vergogna si riferisce di solito alla nudità e dunque al pudore e al bisogno di apparire decenti, cioè decorosamente

te coperti, non solo di fronte agli altri, anzitutto rispetto a se stessi. «Guarda come ti sei tutto sporcato», così il genitore, o chi se ne assume il compito, sgrida il bambino. «Guarda in che modo sbrindellato vai in giro, non ti vergogni?», è la rampogna rivolta all'adolescente e che l'adulto che si veste e vive in modo sciatto dovrebbe a propria volta rivolgere a se stesso. Per farlo, occorre appunto una voce esterna che venga interiorizzata e diventi una voce interna, quella che normalmente chiamiamo la "voce della coscienza". E così che nasce, di solito, il senso di colpa.

Nel caso di post-insulto al quale sto riferendomi, la colpevolizzazione dei cittadini doppiamente sciatti (perché già lo sono di loro e perché permettono che la sciatteria si diffonda negli spazi pubblici della città) avviene da parte di un sindaco in veste di genitore verso una comunità di cittadini-bambini che agguerriti alla sciatteria il vizio di masturbarsi intellettualmente: strani bambini-intellettuali che sanno solo «parlare e parlare» senza fare altro, mentre il papà lavora e suda per restituire un decoro alla vita denudata e indecente della sua povera città.

Se la colpevolizzazione raggiungesse il segno creerebbe un vuoto artificiale attorno a ciascun individuo: in termini specifici, produrrebbe una completa de-politicizzazione, dando un colpo di spugna radicale a qualunque iniziativa di solidarietà e alla memoria stessa di una città che ha sempre vissuto una significativa esperienza comunitaria. Dovrebbero venire cancellate e sostituite da una sommatoria di cittadini-atomi, possibilmente ignoranti e infantili, preoccupati solo di non produrre sporcizia e di "ripulire" quella dei falsi cittadini che incontrano nelle vie del centro.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



"Papà abbiamo perduto il nostro faro, continua ad illuminarci da lassù come hai sempre fatto."

Luigi Umech

Con profondo dolore lo annunciano la moglie ONDINA, le figlie ARIANNA con DANIELE, ISANNA con GIANFRANCO, SUSANNA, i nipoti FRANCESCO e ANTEO unitamente ai parenti tutti.

Lo saluteremo sabato 17 alle ore 15.00 nella Chiesa di San Luigi.

Trieste, 16 dicembre 2016

Al mio adorato fratello un bacio LAURA

Trieste, 16 dicembre 2016

Si associano al dolore per la scomparsa di zio

Gigi

i nipoti

Trieste, 16 dicembre 2016



E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Ferrari

Ne danno annuncio TATIANA e MARCO unitamente alla famiglia COCCOLUTO, la sorella e i nipoti.

La saluteremo sabato 17 alle ore 12.30 presso la cappella di via Costalunga.

Trieste, 16 dicembre 2016

DORA e ROBERTO insieme alle colleghe di "Fiandra Pellicerie" ricorderanno sempre

Anna

Trieste, 16 dicembre 2016

XV ANNIVERSARIO**Luigi Ghersinich**

Ti ricordo sempre.

MARINA

Trieste, 16 dicembre 2016



E' mancata la nostra cara

Cesilda Berné ved. Turrise

Ne danno l'annuncio la figlia PRIMAROSA, l'adorato nipote ARON con SYLVIA, la sorella LETIZIA, nipoti, parenti tutti.

La saluteremo domani dalle ore 9 alle 10 in via Costalunga.

La sepoltura delle ceneri avrà luogo venerdì 23 dicembre alle ore 9.30 nel Cimitero di Muggia.

Muggia, 16 dicembre 2016

Giorgio Siega

Resterai per sempre nei nostri cuori per la tua solarità, tua moglie FIORELLA, GIANCARLO, la tua adorata LUNA e tutti i tuoi cari.

Lo saluteremo sabato 17 dalle ore 10.15 in via Costalunga.

Trieste, 16 dicembre 2016



Ci ha lasciati

Ernesto Cattaruzza di anni 93

Ne danno il triste annuncio la figlia LORELLA con MARIO, il figlio ALESSANDRO, i cognati, i nipoti, i cugini, TETYANA ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 17 alle ore 13 in via Costalunga. La salma sarà sepolta a Sedrano.

Trieste, 16 dicembre 2016

Numero verde**800.700.800**

con chiamata telefonica gratuita

NECROLOGIE E PARTECIPAZIONI AL LUTTO**SERVIZIO TELEFONICO**

da lunedì a domenica dalle ore 10 alle ore 20.45

Pagamento tramite carta di credito: **Visa e Mastercard****A. MANZONI & C. S.p.A.**Le necrologie sono consultabili anche all'indirizzo internet: www.ilpiccoloquotidianiespresso.it**A. MANZONI & C. S.p.A.**

Lo sportello di Trieste sito in Via di Campo Marzio 10
(tel. 040/6728311 fax 040/6728327)

segue il seguente orario di apertura:

Dal lunedì al giovedì**Il venerdì**

Mattino: dalle 8.30 alle 13.00

Orario continuato:

Pomeriggio: dalle 14.00 alle 17.00

dalle 9.00 alle 16.00

Trieste CRONACA

di Lillo Montalto Monella

L'inflazione vola a Trieste più che nel resto d'Italia. Se nel mondo dei numeri dell'Istat si scrive "zero virgola", nel mondo reale si legge: 322 euro in meno a fine anno per le famiglie triestine. Soldi spesi a causa di un aumento dei prezzi dello 0,8%, appunto. Una percentuale, questa, che da un lato comporta un aumento del costo della vita, dall'altro pone il capoluogo giuliano in testa alla classifica delle città più care d'Italia. Trieste infatti ha fatto segnare il record dell'inflazione tra tutti i capoluoghi di regione e provincia autonoma, come ha evidenziato l'Istituto nazionale di statistica nelle tabelle sull'indice dei prezzi al consumo Nic pubblicate a novembre. Guidano la graduatoria delle città "più care" d'Italia dunque Trieste (con l'incremento più elevato, da +0,4% di ottobre a +0,8%), Bolzano, Firenze, Venezia e Bologna, mentre in importanti metropoli come Torino, Milano e Roma permane il segno negativo.

Come ha calcolato l'Unione Nazionale Consumatori, questa percentuale si traduce in un aggravio di spesa, per una famiglia di quattro persone, pari a 322 euro su base annua. Nel capoluogo piemontese, per intenderci, l'abbassamento dei prezzi dello 0,2% consente ad una famiglia "tradizionale" di risparmiare 95 euro.

L'opinione comune vuole che un aumento dell'inflazione sia direttamente collegato ad una ripresa dell'economia, avendo le famiglie più soldi da spendere in beni e servizi. Ma è davvero così? C'è da essere ottimisti?

«A Trieste la riduzione del potere d'acquisto potrebbe avere una causa positiva, ovvero l'aumento della domanda», riflette Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori. «Ma attenzione: l'equazione non è così scontata. Sono tanti i fattori in gioco». Che questa relazione sia controversa lo conferma anche l'economista Fiorella Kostoris, cresciuta proprio a Trieste. «Non è vero che quando l'inflazione sale allora la domanda è aumentata. Si pensi al periodo degli shock petroliferi, quando l'inflazione saliva ma la domanda scendeva».

L'unica cosa che si sente di affermare con certezza Anna Buchhofer Brivittello, responsa-

IL CARO SPESA IN ITALIA

Spesa aggiuntiva per famiglia di 4 persone nelle città capoluogo (in ordine decrescente di spesa)

	SPESA AGGIUNTIVA PER UNA FAMIGLIA DI 4 PERSONE	INFLAZIONE	
Trieste	322	0,8	
Bolzano	270	0,5	
Firenze	261	0,6	
Venezia	242	0,6	
Bologna	214	0,5	
Napoli	163	0,5	
Aosta	83	0,2	
Cagliari	74	0,2	
Perugia	37	0,1	
Genova	32	0,1	
Trento	0	0	
Bari	0	0	
Catanzaro	0	0	
Palermo	0	0	
Ancona	-37	-0,1	
Milano	-51	-0,1	
Potenza	-64	-0,2	
Roma	-82	-0,2	
Torino	-95	-0,2	

Fonte: Unione Nazionale Consumatori su dati Istat



CONSUMI » LA FOTOGRAFIA

Aumento dei prezzi Trieste al top in Italia

Una famiglia di quattro persone spende in media 322 euro in più all'anno
Questo l'effetto del +0,8% calcolato dall'Istat nel mese di novembre

bile territoriale di Adiconsum, è che «i parametri lasciano il tempo che trovano, ma esiste una difficoltà reale delle persone qui che non riescono a pagare le bollette dell'energia o gli affitti dell'Ater. Gli aumenti generici non sono livellati da pensioni e stipendi, che riman-

gono sempre inalterati. Anzi, a volte il posto di lavoro viene meno. Questo è quello che mi passa davanti agli occhi tutti i giorni».

In regione i prezzi sono in aumento dello 0,2%. Su base nazionale, l'inflazione acquisita per il 2016 risulta pari a

-0,2% (era -0,1 a ottobre). L'economia nazionale non riesce a tenere tutti quanti sullo stesso livello, secondo Angelo d'Adamo, presidente della Federconsumatori Trieste, che si chiede: «In città siamo al decimo posto nella classifica della qualità della vita, e ora scopria-

mo che vivere ci costerà 322 euro in più. Si sta meglio in una città in deflazione, allora? Per capire se si tratta di ripresa o di malessere c'è bisogno di un'analisi più approfondita».

Una sola cosa al momento appare certa: tra tutte le categorie considerate, le spese per

la salute e per i servizi sanitari sono quelle che hanno avuto variazioni di prezzi al consumo maggiori. Lo si capisce a colpo d'occhio scorrendo le elaborazioni dell'Ufficio Statistica del Comune nei mesi di novembre (+6,3% rispetto al corrispondente mese dell'an-

«Anche la crescita del turismo può incidere»

Per Ferronato (Adoc) si spende di più in cure omeopatiche e prodotti bio pur di non risparmiare a vuoto



Una nave da crociera sulle Rive in una foto d'archivio

Quando convivono una maggiore disponibilità economica ed una mancanza di fiducia nelle istituzioni statali e bancarie, i cittadini tendono a non considerare più il risparmio come un valore e, di conseguenza, a spendere di più. Soprattutto per se stessi.

La pensa così Antonio Ferronato dell'Adoc, l'Associazione difesa orientamento consumatori, chiamato a pronunciarsi sui dati dell'inflazione a Trieste. Dove, ad incidere sulla percentuale totale, contribuiscono in larga misura i servizi sanitari e le spese per la salute. «Perché te-

nere soldi in banca se posso investireli nel mio benessere? Questo ragionamento si verifica soprattutto in quelle città di provincia più compatte a livello di reddito, cultura e configurazione sociale», sostiene Ferronato, dirigente dell'associazione di via Polonio. «Nel nostro caso, siamo in presenza di una città che risparmiatrice lo è da sempre, ma anche di un sistema bancario che fa tremare i polsi e di un sistema politico squallificato. Avendo del denaro, le persone tendono per esempio a comprare subito più alimenti "bio" o cure mediche omeopatiche».

Prodotti, quindi, che rientrano nella categoria della cura alla persona. Se il capoluogo giuliano è notoriamente città di depositi bancari, bisogna anche tenere in considerazione la nuova vena turistica del territorio. «Alcune città dalla dimensione simile e dai flussi più ingenti hanno già raggiunto un plafond di prezzi stabile. A Trieste il turismo sta crescendo: porta con sé più denaro, ma anche un aumento dei prezzi. In questi ultimi tre anni la città ha cambiato aspetto, basta passare per via Torino per accorgersene. È aumentato il numero di trattorie e

ristoranti aperti, e i mercatini ora reggono il confronto con quelli di Slovenia e Austria. Il tradizionale calice di vino serale magari diventa tre o quattro bicchieri, e così la spesa per un aperitivo fa presto ad aggirarsi sui 20 euro».

La rinnovata vocazione turistica, unita all'inquieto e sfiduciato senso dell'*hic et nunc*, sono quindi gli elementi che secondo Ferronato meglio spiegano la costante tendenza all'aumento dei prezzi. «In grandi metropoli come Roma esistono sacche di povertà più grandi, soprattutto in periferia, dove le persone comprano qualcosa solamente se è a buon prezzo. Ma anche qui a Trieste non mancano i pensionati che non riescono ad arrivare alla fine del mese con una pensione da 480 euro».

(l.m.m.)



IL SETTORE CON PIÙ INCREMENTI

In un anno
+6,3% nei servizi sanitari
e spese per la salute



DALLE SCARPE AI VESTITI

Abbigliamento
e calzature mostrano
un dato pari a +2,9%



AL BANCONE MA NON SOLO

Bevande
alcoliche e tabacchi
registrano un +2,3%



IL PENSIONATO

«Rincari in serie per farmaci e visite»

Tra le categorie che più soffrono dei rincari in vari settori c'è quella dei pensionati, alle prese con una borsa della spesa più cara ogni mese. Pane, latte, pasta costano di più, per non parlare poi dei rincari di farmaci e visite. «Purtroppo aumenta tutto - sottolinea Claudio Visintin, pensionato -. I carrelli nei supermercati sono sempre più vuoti e anche per curarsi è un guaio, aumentano i prezzi dei medicinali e il più delle volte, per non attendere tempi biblici nel pubblico o per altri motivi, si finisce per andare dal privato. Lo so bene io che devo sottopormi a sedute di fisioterapia in uno studio cittadino». Ma è soprattutto nei piccoli gesti quotidiani che l'inflazione si fa sentire. E se fino a qualche anno fa Claudio riusciva a ogni mese a mettere da parte un po' di soldi, ora non accade più. «È aumentata la benzina, quindi la gente va in Slovenia per risparmiare sul carburante. Se poi si guarda agli alimentari, è salito in generale il costo di pesce, carne, frutta e verdura. Non si riesce più a mettere da parte nulla della pensione a fine mese, perché quello che resta - conclude - di solito va destinato alle cure private».



Claudio Visintin

LA MAMMA

«Un salasso continuo per chi ha dei figli»

Per le famiglie con figli in età scolastica le difficoltà a far quadrare i conti negli ultimi anni sono cresciute in maniera esponenziale. A subire un'impennata, infatti, racconta Donatella Rocco, cinque volte mamma, sono stati sia i prodotti per bambini e ragazzi sia i servizi a loro rivolti. «La spesa è super cara nonostante si decida di spendere magari nei negozi della grande distribuzione. Ma pesano poi moltissimo le bollette, i costi legati alla scuola e alle attività extrascolastiche, oltre alle tessere bus ogni mese. I ragazzi, specie se adolescenti, hanno tanti bisogni, anche riferiti allo studio. Gli insegnanti, a inizio anno, fanno una lunga lista di libri che, in molti casi, finiscono per non essere nemmeno usati. E a questi si aggiungono altri materiali necessari, dagli album da disegno ai dizionari». Ci sono poi il frigo da riempire, le tasse da pagare, i capi di abbigliamento da adeguare allo sviluppo dei ragazzi e pure gli imprevisti. «Rincari li vediamo sicuramente molto sul fronte del cibo, ma non solo - conclude - vanno aggiunte le spese sanitarie e quelle per i farmaci per le quali, se non hai esenzioni, ci vorrebbe il portafoglio a fisarmonica».



Donatella Rocco

L'ATTIVISTA

«In tanti non riescono a pagare le bollette»

L'associazione "Ti Aiutiamo Noi Trieste onlus" sostiene con la spesa tante persone, tra le quali molte sole e ancora coppie costrette a fare i conti con gravi disagi economici. «La fascia che va dai 20 ai 50 anni è la più penalizzata dal punto di vista dell'assistenza sociale: se in famiglia non ci sono figli e se i componenti del nucleo non sono anziani, non possono avere determinati sussidi e quindi le persone si trovano a non poter far fronte anche alle minime esigenze giornaliere - racconta dall'associazione Deborah Clari -. Noi diamo una mano mensilmente a tanta gente, ad esempio recuperando dai negozi la merce con data di scadenza a breve, che poi distribuiamo subito a chi ne ha bisogno. Molti dei triestini che assistiamo sono a rischio sfratto o non possono pagare le bollette e temono la chiusura delle utenze. Cerchiamo di alleviare almeno la spesa alimentare, in modo che possano, con quel poco che guadagnano, far fronte ad affitti, luce, acqua e gas». E sono tante le iniziative avviate, messe in evidenza anche sulla pagina Facebook dedicata.



Deborah Clari

L'AVVOCATO

«Vanno moltiplicate le iniziative solidali»

Il gruppo che ha contribuito a lanciare su Facebook "Nimdmv" aiuta spesso famiglie con problemi economici. Il sodalizio, nato spontaneamente sui social, negli ultimi anni ha dato infatti vita a tante manifestazioni e iniziative, ideate con l'obiettivo di raccogliere fondi da destinare a chi ne ha bisogno. «Difficoltà ne vedo una montagna - spiega l'avvocato Alberto Kostoris, anima del gruppo -. Gente che non arriva nemmeno a metà del mese. Che dopo dipenda dall'inflazione o dalla crisi, sinceramente, non sono in grado di stabilirlo. Ci sono comunque diverse persone alle quali facciamo una spesa a settimana perché non possono permetterselo». Anche per chi beneficia di questo aiuto, spesso è insostenibile il costo dei beni primari. Ma come intervenire per migliorare le cose? «Si potrebbero implementare strutture come il supermercato solidale delle Caritas. Noi ci stiamo organizzando in tal senso - anticipa Kostoris - per essere pronti i primi mesi del prossimo anno. Stiamo trovando una location dove raccogliere la merce da distribuire a ritmi quindicinali».



Alberto Kostoris



Un consumatore alle prese con i calcoli per il pagamento di una bolletta

LA LETTURA DI ADICONSUM

Difficoltà reali
per le persone nel saldare
gli affitti e le utenze

no precedente) e di agosto (+6,4%), il periodo immediatamente successivo a quello delle rilevazioni Istat. Quello dei servizi sanitari è un settore cardine in una città dal forte grado di invecchiamento. Una crescita netta, anche se meno contenuta, la fanno registrare bevan-

L'UNIONE CONSUMATORI

Forse alla base
una risalita della domanda
ma non è sempre detto

de alcoliche e tabacchi (+2,3% rispetto all'anno prima), abbigliamento e calzature (+2,9%) e i servizi ricettivi e ristorazione (+2,9%), a conferma che la vocazione turistica porta con sé un'inevitabile aumento dei prezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'arte come regalo



sabato 17 dicembre
e da lunedì 19 a mercoledì 21 dicembre

9.00 - 12.30 15.00 - 18.30

Natale alla Stadion

Grande vendita
di mobili, tappeti, gioielli,
curiosità, dipinti antichi e moderni
a prezzo fisso

ogni giorno **NOVITA'** in arrivo



riva tommaso gulli 10a - 040.311319 - www.stadionaste.it